

Un'altra straordinaria strenna Parenti

Roma Napoli e Firenze

L'« Italia nascosta » scoperta da Stendhal agli albori del Risorgimento - Le 133 stampe che illustrano il libro - Le scenografie della Scala - Storia di un'eredità carpita dai Papi



(Disegno di C. Vernet - Incisione di A. Verlico)

In questo modo quando Napoleone venne a svegliare l'Italia con le cannonate del ponte di Lodi e poi radicare le abitudini antisociali cui suo governo dal 1800 al 1815 egli trovò una forte dose di buonsenso in un popolo preparato dai fiumi di Stendhal, di Verri e di Parini - (Da - Roma, Napoli, Firenze - di Stendhal, Milano, 23 novembre)

Ecco un libro davvero straordinario: *Roma, Napoli e Firenze* di Stendhal, pubblicato come « strenna » dal Editore Parenti. Per la seconda volta in meno di vent'anni, quest'opera riapre in Italia, il grande pubblico la conobbe in una di quelle collane che, durante gli anni di guerra, riportarono gli italiani al gusto per le letture serie, dopo un'indigestione di romanzi facili e di « grandi successi » di ogni paese. Nelle circostanze di quel periodo la difficoltà di importare dall'estero opere contemporanee - furono, o cattive che fossero - orientate a elezioni editori verso i libri del passato. Venne compiuta una nuova scelta, più moderna, di libri, soprattutto dell'Ottocento. Rappresentarono scrittori che negli invecchi sviluppi culturali dell'alto salono erano stati accantonati. Si tornò al Cattaneo, Pintor, rappresentava poi Eisenander, il Pisacane, Vittorini riproponeva, per Bompiani, una lettura di Michele Amari. Così venne decisa che la conoscenza di Stendhal, che, attraverso le edizioni più diffuse, era rimasta, per lo più, limitata alle pagine dei due romanzi maggiori.

Questa volta le condizioni del mercato librario sono cambiate. Pochissimi editori, nelle circostanze attuali, ristamperanno *Roma, Napoli e Firenze* per il grande pubblico ormai troppo distrutto da letture più attuali. E' vero che Parenti ha trasformato quest'opera d'arte in un'opera nuova e reinterpetata, per così dire, con tutte le risorse della tecnica tipografica. Essa viene compresa nella collana « L'Italia nel tempo » che, come i nostri lettori sanno dalle segnalazioni degli anni scorsi, fu inaugurata dalla *Passione romane* dello stesso Stendhal, cui seguirono gli itinerari italiani di Montaigne e del Presidente di Brose, accompagnati da una ricca serie di incisioni e di altre illustrazioni riprese da artisti contemporanei: qui li vedremo e rifletteremo l'Italia con un gusto affine a quello degli scrittori.

Certo il prezzo (oltre 25 mila) che necessariamente si è dovuto imporre corrisponde ai pregi dei tre volumi. L'« superfluo » che essi testimoniano, inaccessibili alla maggior parte dei lettori, e soprattutto ai nostri lettori, bisognerebbe trovare anche il modo di ripubblicare una edizione normale del testo - reso magistralmente nella traduzione di Bruno Schaeberl - e delle introduzioni di Carlo Levi e Giacomo Natale, entrambe indebolite e riche di osservazioni acute. Questa volta - a differenza che per Montaigne e per Brose, nei cui libri la bellezza delle immagini prevalente sulla possibilità di interesse dei lettori - non vorrebbe davvero la pena.

Il libro di Stendhal, infatti, non è esattamente una « descrizione » obiettiva di tre illustri città, come si potrebbe credere leggendo il titolo ma dell'intera Italia, da Milano a Catanzaro. In francese a quei tre nomi di città si trova aggiunta anche una data: *Roma, Napoli e Firenze del 1817*, ossia in un momento preciso: da poco caduto Napoleone, da poco si era entrati nella sla-

gnante e reazionaria atmosfera della restaurazione. A Milano dominava nuovamente l'Austria, nelle altre città tornavano i principi spodestati, a Roma il papa aveva ripreso i suoi poteri temporali. Stendhal pubblicò in Italia, il grande pubblico la conobbe in una di quelle collane che, durante gli anni di guerra, riportarono gli italiani al gusto per le letture serie, dopo un'indigestione di romanzi facili e di « grandi successi » di ogni paese. Nelle circostanze di quel periodo la difficoltà di importare dall'estero opere contemporanee - furono, o cattive che fossero - orientate a elezioni editori verso i libri del passato. Venne compiuta una nuova scelta, più moderna, di libri, soprattutto dell'Ottocento. Rappresentarono scrittori che negli invecchi sviluppi culturali dell'alto salono erano stati accantonati. Si tornò al Cattaneo, Pintor, rappresentava poi Eisenander, il Pisacane, Vittorini riproponeva, per Bompiani, una lettura di Michele Amari. Così venne decisa che la conoscenza di Stendhal, che, attraverso le edizioni più diffuse, era rimasta, per lo più, limitata alle pagine dei due romanzi maggiori.

Ma e davvero un dìno di viaggio? Noi saremmo oggi tentati di definirlo il « tempo di un'epoca ». L'autore immagina che un ipotetico lettore pensi - Stendhal, di cui per la prima volta adotta lo pseudonimo - a come se la mor de poesie non amore per la libertà di libri. Questa volta egli non si è limitato a una scelta di libri, si può godere facilmente, illustrazioni. Fra gli episodi narrati da Stendhal, Terzigni ha scelto il più significativo: quello che divise, per anni, gli eredi del marchese Lepini nella divisione del patrimonio. E' un romanzo nel romanzo, con fosche tinte da *Rosso e Nero*. Per assicurare l'intervento del papa, il primogenito dell'estinto, un ambizioso monsignor, affiancava con successive dazioni a favore di Pio VI Brachia la maggior parte dei suoi beni. Nei documenti scelti in archivio e qui riportati in facsimile la confessa si presenta con momenti di superlativo umorismo, come quando gli eredi Lepini, dopo la morte del Brachia, minacciarono di rivolgersi a lui che « infameribegli ». La storia del Pontefice Pio VI. La santa memoria infame: gli eredi Lepini avevano un senso paradosso della libertà.

Nello stesso tempo di viaggio di Stendhal acquista il colore della sua prosa attraverso le 133 riproduzioni di Cherubini, Conex, Goffe, Stucchi, Thomas, Pinelli, Garibaldi, Pera, La Marzolla, Benoist, ecc. Fotografie, incisioni, disegni dell'epoca. Al che da questo lato si è scelto un particolare significativo. Le Scale. Uno dei tre volumi, l'ultimo, è dedicato alle illustrazioni sui mostri teatrai italiani, che, come sappiamo, ebbe una grande importanza nella esibizione dell'altro estremo, la cantante, che la pessima di nome culturale dell'Italia d'oggi è stata dalla Scala. E' un romanzo, il pettegoleto di Lodovico di Breme, dove si raccontano gli ingegni migliori della città, gli senti-

gono parlato di « reinterpetazione », di « riconoscere », di « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per quegli anni, Silvio Pellico e Melchiorre Gioia diventano personaggi vivi. Stendhal ci mostra, quindi, come la sua storia, come la sua « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per la libertà, ma di cui si tratta di sostituire quei nomi: aggiornando il risultato, come giornalista di poco.

Abbiamo parlato di « reinterpetazione », di « riconoscere », di « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per quegli anni, Silvio Pellico e Melchiorre Gioia diventano personaggi vivi. Stendhal ci mostra, quindi, come la sua storia, come la sua « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per la libertà, ma di cui si tratta di sostituire quei nomi: aggiornando il risultato, come giornalista di poco.

Abbiamo parlato di « reinterpetazione », di « riconoscere », di « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per quegli anni, Silvio Pellico e Melchiorre Gioia diventano personaggi vivi. Stendhal ci mostra, quindi, come la sua storia, come la sua « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per la libertà, ma di cui si tratta di sostituire quei nomi: aggiornando il risultato, come giornalista di poco.

Abbiamo parlato di « reinterpetazione », di « riconoscere », di « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per quegli anni, Silvio Pellico e Melchiorre Gioia diventano personaggi vivi. Stendhal ci mostra, quindi, come la sua storia, come la sua « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per la libertà, ma di cui si tratta di sostituire quei nomi: aggiornando il risultato, come giornalista di poco.

Abbiamo parlato di « reinterpetazione », di « riconoscere », di « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per quegli anni, Silvio Pellico e Melchiorre Gioia diventano personaggi vivi. Stendhal ci mostra, quindi, come la sua storia, come la sua « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per la libertà, ma di cui si tratta di sostituire quei nomi: aggiornando il risultato, come giornalista di poco.

Abbiamo parlato di « reinterpetazione », di « riconoscere », di « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per quegli anni, Silvio Pellico e Melchiorre Gioia diventano personaggi vivi. Stendhal ci mostra, quindi, come la sua storia, come la sua « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per la libertà, ma di cui si tratta di sostituire quei nomi: aggiornando il risultato, come giornalista di poco.

Abbiamo parlato di « reinterpetazione », di « riconoscere », di « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per quegli anni, Silvio Pellico e Melchiorre Gioia diventano personaggi vivi. Stendhal ci mostra, quindi, come la sua storia, come la sua « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per la libertà, ma di cui si tratta di sostituire quei nomi: aggiornando il risultato, come giornalista di poco.

Abbiamo parlato di « reinterpetazione », di « riconoscere », di « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per quegli anni, Silvio Pellico e Melchiorre Gioia diventano personaggi vivi. Stendhal ci mostra, quindi, come la sua storia, come la sua « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per la libertà, ma di cui si tratta di sostituire quei nomi: aggiornando il risultato, come giornalista di poco.

Abbiamo parlato di « reinterpetazione », di « riconoscere », di « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per quegli anni, Silvio Pellico e Melchiorre Gioia diventano personaggi vivi. Stendhal ci mostra, quindi, come la sua storia, come la sua « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per la libertà, ma di cui si tratta di sostituire quei nomi: aggiornando il risultato, come giornalista di poco.

Abbiamo parlato di « reinterpetazione », di « riconoscere », di « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per quegli anni, Silvio Pellico e Melchiorre Gioia diventano personaggi vivi. Stendhal ci mostra, quindi, come la sua storia, come la sua « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per la libertà, ma di cui si tratta di sostituire quei nomi: aggiornando il risultato, come giornalista di poco.

Abbiamo parlato di « reinterpetazione », di « riconoscere », di « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per quegli anni, Silvio Pellico e Melchiorre Gioia diventano personaggi vivi. Stendhal ci mostra, quindi, come la sua storia, come la sua « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per la libertà, ma di cui si tratta di sostituire quei nomi: aggiornando il risultato, come giornalista di poco.

Abbiamo parlato di « reinterpetazione », di « riconoscere », di « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per quegli anni, Silvio Pellico e Melchiorre Gioia diventano personaggi vivi. Stendhal ci mostra, quindi, come la sua storia, come la sua « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per la libertà, ma di cui si tratta di sostituire quei nomi: aggiornando il risultato, come giornalista di poco.

Abbiamo parlato di « reinterpetazione », di « riconoscere », di « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per quegli anni, Silvio Pellico e Melchiorre Gioia diventano personaggi vivi. Stendhal ci mostra, quindi, come la sua storia, come la sua « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per la libertà, ma di cui si tratta di sostituire quei nomi: aggiornando il risultato, come giornalista di poco.

Abbiamo parlato di « reinterpetazione », di « riconoscere », di « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per quegli anni, Silvio Pellico e Melchiorre Gioia diventano personaggi vivi. Stendhal ci mostra, quindi, come la sua storia, come la sua « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per la libertà, ma di cui si tratta di sostituire quei nomi: aggiornando il risultato, come giornalista di poco.

Abbiamo parlato di « reinterpetazione », di « riconoscere », di « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per quegli anni, Silvio Pellico e Melchiorre Gioia diventano personaggi vivi. Stendhal ci mostra, quindi, come la sua storia, come la sua « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per la libertà, ma di cui si tratta di sostituire quei nomi: aggiornando il risultato, come giornalista di poco.

Abbiamo parlato di « reinterpetazione », di « riconoscere », di « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per quegli anni, Silvio Pellico e Melchiorre Gioia diventano personaggi vivi. Stendhal ci mostra, quindi, come la sua storia, come la sua « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per la libertà, ma di cui si tratta di sostituire quei nomi: aggiornando il risultato, come giornalista di poco.

Abbiamo parlato di « reinterpetazione », di « riconoscere », di « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per quegli anni, Silvio Pellico e Melchiorre Gioia diventano personaggi vivi. Stendhal ci mostra, quindi, come la sua storia, come la sua « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per la libertà, ma di cui si tratta di sostituire quei nomi: aggiornando il risultato, come giornalista di poco.

Abbiamo parlato di « reinterpetazione », di « riconoscere », di « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per quegli anni, Silvio Pellico e Melchiorre Gioia diventano personaggi vivi. Stendhal ci mostra, quindi, come la sua storia, come la sua « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per la libertà, ma di cui si tratta di sostituire quei nomi: aggiornando il risultato, come giornalista di poco.

Abbiamo parlato di « reinterpetazione », di « riconoscere », di « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per quegli anni, Silvio Pellico e Melchiorre Gioia diventano personaggi vivi. Stendhal ci mostra, quindi, come la sua storia, come la sua « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per la libertà, ma di cui si tratta di sostituire quei nomi: aggiornando il risultato, come giornalista di poco.

Abbiamo parlato di « reinterpetazione », di « riconoscere », di « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per quegli anni, Silvio Pellico e Melchiorre Gioia diventano personaggi vivi. Stendhal ci mostra, quindi, come la sua storia, come la sua « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per la libertà, ma di cui si tratta di sostituire quei nomi: aggiornando il risultato, come giornalista di poco.

Abbiamo parlato di « reinterpetazione », di « riconoscere », di « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per quegli anni, Silvio Pellico e Melchiorre Gioia diventano personaggi vivi. Stendhal ci mostra, quindi, come la sua storia, come la sua « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per la libertà, ma di cui si tratta di sostituire quei nomi: aggiornando il risultato, come giornalista di poco.

Abbiamo parlato di « reinterpetazione », di « riconoscere », di « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per quegli anni, Silvio Pellico e Melchiorre Gioia diventano personaggi vivi. Stendhal ci mostra, quindi, come la sua storia, come la sua « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per la libertà, ma di cui si tratta di sostituire quei nomi: aggiornando il risultato, come giornalista di poco.

Abbiamo parlato di « reinterpetazione », di « riconoscere », di « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per quegli anni, Silvio Pellico e Melchiorre Gioia diventano personaggi vivi. Stendhal ci mostra, quindi, come la sua storia, come la sua « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per la libertà, ma di cui si tratta di sostituire quei nomi: aggiornando il risultato, come giornalista di poco.

Abbiamo parlato di « reinterpetazione », di « riconoscere », di « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per quegli anni, Silvio Pellico e Melchiorre Gioia diventano personaggi vivi. Stendhal ci mostra, quindi, come la sua storia, come la sua « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per la libertà, ma di cui si tratta di sostituire quei nomi: aggiornando il risultato, come giornalista di poco.

Abbiamo parlato di « reinterpetazione », di « riconoscere », di « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per quegli anni, Silvio Pellico e Melchiorre Gioia diventano personaggi vivi. Stendhal ci mostra, quindi, come la sua storia, come la sua « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per la libertà, ma di cui si tratta di sostituire quei nomi: aggiornando il risultato, come giornalista di poco.

Abbiamo parlato di « reinterpetazione », di « riconoscere », di « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per quegli anni, Silvio Pellico e Melchiorre Gioia diventano personaggi vivi. Stendhal ci mostra, quindi, come la sua storia, come la sua « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per la libertà, ma di cui si tratta di sostituire quei nomi: aggiornando il risultato, come giornalista di poco.

Abbiamo parlato di « reinterpetazione », di « riconoscere », di « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per quegli anni, Silvio Pellico e Melchiorre Gioia diventano personaggi vivi. Stendhal ci mostra, quindi, come la sua storia, come la sua « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per la libertà, ma di cui si tratta di sostituire quei nomi: aggiornando il risultato, come giornalista di poco.

Abbiamo parlato di « reinterpetazione », di « riconoscere », di « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per quegli anni, Silvio Pellico e Melchiorre Gioia diventano personaggi vivi. Stendhal ci mostra, quindi, come la sua storia, come la sua « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per la libertà, ma di cui si tratta di sostituire quei nomi: aggiornando il risultato, come giornalista di poco.

Abbiamo parlato di « reinterpetazione », di « riconoscere », di « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per quegli anni, Silvio Pellico e Melchiorre Gioia diventano personaggi vivi. Stendhal ci mostra, quindi, come la sua storia, come la sua « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per la libertà, ma di cui si tratta di sostituire quei nomi: aggiornando il risultato, come giornalista di poco.

Abbiamo parlato di « reinterpetazione », di « riconoscere », di « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per quegli anni, Silvio Pellico e Melchiorre Gioia diventano personaggi vivi. Stendhal ci mostra, quindi, come la sua storia, come la sua « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per la libertà, ma di cui si tratta di sostituire quei nomi: aggiornando il risultato, come giornalista di poco.

Abbiamo parlato di « reinterpetazione », di « riconoscere », di « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per quegli anni, Silvio Pellico e Melchiorre Gioia diventano personaggi vivi. Stendhal ci mostra, quindi, come la sua storia, come la sua « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per la libertà, ma di cui si tratta di sostituire quei nomi: aggiornando il risultato, come giornalista di poco.

Abbiamo parlato di « reinterpetazione », di « riconoscere », di « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per quegli anni, Silvio Pellico e Melchiorre Gioia diventano personaggi vivi. Stendhal ci mostra, quindi, come la sua storia, come la sua « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per la libertà, ma di cui si tratta di sostituire quei nomi: aggiornando il risultato, come giornalista di poco.

Abbiamo parlato di « reinterpetazione », di « riconoscere », di « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per quegli anni, Silvio Pellico e Melchiorre Gioia diventano personaggi vivi. Stendhal ci mostra, quindi, come la sua storia, come la sua « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per la libertà, ma di cui si tratta di sostituire quei nomi: aggiornando il risultato, come giornalista di poco.

Abbiamo parlato di « reinterpetazione », di « riconoscere », di « riconoscere », attraverso un'osservazione attuale, per quegli anni, Silvio Pellico e Melchiorre Gioia diventano personaggi vivi. Stendhal ci mostra, quindi, come la sua storia, come la sua « riconoscere », attraverso un'osservazione att

La nota giuridica

Nuove offese ai diritti di libertà

Un processo per offesa all'onore ed al prestigio del Sommo Pontefice è stato celebrato a curiose del settimanale «Espresso», presso la Corte d'Assise di Roma, la settimana scorsa.

Il nostro codice non prevede il reato di offesa all'onore ed al prestigio del Sommo Pontefice, ma quello di offese arreicate all'onore ed al prestigio del Presidente della Repubblica, che sono punite con la reclusione da uno a cinque anni (art. 278). Quel settimanale, però, è stato perseguito egualmente in *virtù* dell'art. 8 dei patti lateranensi conclusi tra lo Stato e la Chiesa nel febbraio del 1928, il quale dispone anche che «le offese e le ingiurie pubbliche commesse nel territorio italiano contro la persona del Sommo Pontefice, con discorsi, con fatti e con scritti, sono punite come le offese e le ingiurie alla persona del Re». Questi, infatti, era il soggetto possidente del reato prima dell'avvento della Repubblica, insieme al re quanto in quelli tratta nascosta da questo fatto oltre che dalla indiscutibilità dei diritti di libertà.

GIUSEPPE BERLINGIERI

Condannato l'orologiaio corruttore

Folco Cavallini, orologiaio protagonista di uno sconcertante episodio di corruzione avvenuto ai primi dell'anno in cui è stato sentito a de' cassoni, era stato ammesso a carcare di due anni di carico di lavoro, essendo stato riconosciuto responsabile del reato di istigazione alla prostituzione, strumentazione e lezioni ai danni della moglie, gravante alla prostituzione e ai suoi diritti, nel periodo degli anni 1948 e 1949, in luogo pubblico, nonché di incitazione di un minorenne. Con la stessa sentenza la moglie del Cavallini, Wanda Corrice, è stata condannata a due anni e quattro mesi di reclusione per la stessa responsabilità del reato di corruzione di minorenne.

Il pubblico ministero aveva chiesto la condanna del Cavallini a 14 anni di reclusione, e della Corrice, a 4 anni.

Rinviate la causa per la morte di Elisei

La causa promossa dal giudice Marzotto, Enzo, pentito, morto nel carcere di Reggio Emilia nel novembre del 1958, è stata rinviata al marzo.

Ieri mattina, Enzo Domenico Marzotto, pentito di Roma, Elisei e di Enzo Marzotto, padre e madre del detenuto morto, sono soliti presentarsi al carcere di Stato di Genova, dove hanno subito a giudice Bologna che si è interessata della verità, la coppia della perizia medica eseguita dai professori Gerini, Carratola, Bini, De Zorzi, e da un'altra per la morte di Elisei, cioè, d'una chiesa, ma quale probabile causa di quel partito politico cui si dovrebbe far risalire la pubblicazione di quella dichiarazione. Non vogliano richiamare, però, l'attenzione dei lettori sul merito della causa, né sull'esito che essa ha avuto, sul quale discordanza, bensì, su un aspetto proprio dei fatti così detti di stampa diffamatoria, ripetendo, offerte al Capo del governo, al Presidente della Repubblica, ecc., tutela di secer-

ta. Questi, infatti, poiché costituiscono già di per sé un limite alla libertà di stampa, peraltro non giustificabile sempre, rivestono una attitudine particolare a difendere, freno ed ostacolo allo esercizio di quella libertà. Basto infatti, interpretare illiberamente le norme di legge, che regolano la materia, per fare sì che quella intercessione di intimidimento e di ostilità verso coloro che della libertà di stampa hanno un concetto corretto costituzionale.

Quando diciamo intercessione illiberale, vogliamo riferirci a quella intercessione della legge che non tiene conto degli eventi che si sono succeduti dopo la Resistenza in poi, delle subite di questa, dimenticando la struttura democratica che il paese si è data a seguito di quegli eventi e con quello spirito, trascurando il contenuto ed il significato politico della Costituzione e, quindi, astenendosi dalla realtà, si riduce ad una esercitazione tecnica che però, il più delle volte dissimula assenza di clesimo e spirito conformista. Crediamo che quella nostra legge quindi che la Costituzione è una transalpina e mai tolta, la nostra di per sé, è indotta per la sua stessa natura ad effettuare il tentativo di creare nel paese le condizioni necessarie perché gli organi esecutivi dello Stato, prima ed il giudice poi, ricorrono a quel metodo di interpretazione e lo traducono in atto.

Lo legge sui manifesti, dunque, le dimostrazioni, le discorsi, le riviste, per la censura, le perquisizioni ed i sequestri intimidatori, e quindi, la circoscrizione, restrittiva in materia di diffamazione, ripetendo, ecc., non sono che tratti di questa azione, secondo noi. La quale arrebatte già ragionato una parte almeno del proprio scopo se non arresto tracollo e non tosse, l'opinione pubblica schierata nella direzione opposta, decisa ad affermare le proprie libertà.

La nostra classe dirigente però, non limita la propria rettifica all'attacco frontale dello svolgimento di quest'azione, ma fa ricorso assai spesso anche all'attacco contestuale, al colpo di mano, del quale anzi, spera di prendere slancio per rinnovare il primo.

La necessità dunque, per la coscienza pubblica di non disunirsi e d'essere tanto più negli attacchi episodi-

Stato di allarme per l'«onda di piena» del Tevere che nell'alto Lazio ha allagato migliaia di ettari

L'Aniene ha straripato alle porte di Roma nel Sublacense dalle nevicate

(Continuazione dalla 1. pagina)

ogni sorta di materiali che la corrente trascina.

Oltre che dall'insistenza della pioggia, la situazione è resa più grave dalla furia del mare che impedisce il normale deflusso alle foce dei due fiumi.

I timori maggiori sono, naturalmente, per le zone più basse della periferia e per il comprensorio di Roma Porta che già una volta negli anni scorsi fu sommerso per la tardiva apertura della diga di Castel Giubileo. Ma nessuno ha motivo, anche nei quartieri più centrali, di starse tranquillo. Per lo stato disastrosa della rete di fognature alla quale l'amministrazione comunale clericofascista non ha mai dedicato la minima attenzione, evidentemente Ciocchetti e i suoi assessori non ritengono che le fogne diano la gloria, e non infatti che basta un qualunque acquazzone per gettare la città nel marasma.

L'episodio più grave provocato si è verificato in via Pietralata. Numerose casette «abusive» che sorgono sulla riva dell'Aniene rischiano di cedere da un movimento d'altro per il progressivo smottamento delle fondamenta.

Le fognature sono costrette a slognare di più, mentre i fiumi, fiume e torrente, fanno il giro di un canale e sprofondato in un'voragine aperta nello stesso percorso.

I vigili del fuoco sono accesi sul luogo alle 15 e, costretti al pericolo innanzitutto, hanno ordinato lo sgombero. Gli abitanti hanno avuto tempo di raccogliere soltanto poche masserizie.

Ecco l'elenco delle sette famiglie sinistrate: Ennio Migliorì (5 persone), Calogero La Bue (4 persone), Giuseppe D. Francesco (4 persone), Elvira Meo (4 persone), Vincenzo Cricetta (2 persone), Sestina Agnesi (4 persone), Rosalia Pedon (2 persone).

Al Tiburtino III le acque dell'Aniene hanno invaso la sala del «Slyverne», strappato il livello di un metro. I vigili hanno lavorato dalle 10,30 del mattino alle 17 con le pompe idrauliche per liberare il locale e bloccare il continuo afflusso.

Nel quattordicesimo maggio, due assediate sono state allagate dalla strada statale statale alluvionata della villa di Gian Leonardo Maria in via Casal dei Pari.

Il desolante spettacolo della via Tiburtina alle porte di Roma: la strada e tutt'intorno circondato dalle acque che hanno inondato le campagne

zzi 185. Anche in questo caso è stato necessario l'intervento degli vigili che si sono profondamente ai contatti per salvare gli animali.

In via Tuscolana, all'angolo con via Furio Camillo, il fiume Tiburtino ha strappato il terreno all'altezza del chilometro 63 della via Flaminia inondando 1500 metri di terreno nelle zone di ponte Felice, Borghetta, Fattelli e Giuliana. Anche la strada statale 32 al 33 e la via Adriana, vicina a magazzini bellici, è stata inondata.

Le acque del Tevere sono strappate all'altezza del chilometro 63 della via Flaminia inondando 200 ettari di terreno.

Il fiume Meta è stato strappato nei pressi di Atina in provincia di Frosinone. Una frana ha fatto inondazione in alcuni locali e magazzini bellici.

Le acque del Tevere sono strappate all'altezza del chilometro 63 della via Flaminia inondando 200 ettari di terreno.

Il fiume Meta è stato strappato nei pressi di Atina in provincia di Frosinone. Una frana ha fatto inondazione in alcuni locali e magazzini bellici.

Le acque del Tevere sono strappate all'altezza del chilometro 63 della via Flaminia inondando 200 ettari di terreno.

Il fiume Meta è stato strappato nei pressi di Atina in provincia di Frosinone. Una frana ha fatto inondazione in alcuni locali e magazzini bellici.

Le acque del Tevere sono strappate all'altezza del chilometro 63 della via Flaminia inondando 200 ettari di terreno.

Il fiume Meta è stato strappato nei pressi di Atina in provincia di Frosinone. Una frana ha fatto inondazione in alcuni locali e magazzini bellici.

Le acque del Tevere sono strappate all'altezza del chilometro 63 della via Flaminia inondando 200 ettari di terreno.

Il fiume Meta è stato strappato nei pressi di Atina in provincia di Frosinone. Una frana ha fatto inondazione in alcuni locali e magazzini bellici.

Le acque del Tevere sono strappate all'altezza del chilometro 63 della via Flaminia inondando 200 ettari di terreno.

Il fiume Meta è stato strappato nei pressi di Atina in provincia di Frosinone. Una frana ha fatto inondazione in alcuni locali e magazzini bellici.

Le acque del Tevere sono strappate all'altezza del chilometro 63 della via Flaminia inondando 200 ettari di terreno.

Il fiume Meta è stato strappato nei pressi di Atina in provincia di Frosinone. Una frana ha fatto inondazione in alcuni locali e magazzini bellici.

Le acque del Tevere sono strappate all'altezza del chilometro 63 della via Flaminia inondando 200 ettari di terreno.

Il fiume Meta è stato strappato nei pressi di Atina in provincia di Frosinone. Una frana ha fatto inondazione in alcuni locali e magazzini bellici.

Le acque del Tevere sono strappate all'altezza del chilometro 63 della via Flaminia inondando 200 ettari di terreno.

Il fiume Meta è stato strappato nei pressi di Atina in provincia di Frosinone. Una frana ha fatto inondazione in alcuni locali e magazzini bellici.

Le acque del Tevere sono strappate all'altezza del chilometro 63 della via Flaminia inondando 200 ettari di terreno.

Il fiume Meta è stato strappato nei pressi di Atina in provincia di Frosinone. Una frana ha fatto inondazione in alcuni locali e magazzini bellici.

Le acque del Tevere sono strappate all'altezza del chilometro 63 della via Flaminia inondando 200 ettari di terreno.

Il fiume Meta è stato strappato nei pressi di Atina in provincia di Frosinone. Una frana ha fatto inondazione in alcuni locali e magazzini bellici.

Le acque del Tevere sono strappate all'altezza del chilometro 63 della via Flaminia inondando 200 ettari di terreno.

Il fiume Meta è stato strappato nei pressi di Atina in provincia di Frosinone. Una frana ha fatto inondazione in alcuni locali e magazzini bellici.

Le acque del Tevere sono strappate all'altezza del chilometro 63 della via Flaminia inondando 200 ettari di terreno.

Il fiume Meta è stato strappato nei pressi di Atina in provincia di Frosinone. Una frana ha fatto inondazione in alcuni locali e magazzini bellici.

Le acque del Tevere sono strappate all'altezza del chilometro 63 della via Flaminia inondando 200 ettari di terreno.

Il fiume Meta è stato strappato nei pressi di Atina in provincia di Frosinone. Una frana ha fatto inondazione in alcuni locali e magazzini bellici.

Le acque del Tevere sono strappate all'altezza del chilometro 63 della via Flaminia inondando 200 ettari di terreno.

Il fiume Meta è stato strappato nei pressi di Atina in provincia di Frosinone. Una frana ha fatto inondazione in alcuni locali e magazzini bellici.

Le acque del Tevere sono strappate all'altezza del chilometro 63 della via Flaminia inondando 200 ettari di terreno.

Il fiume Meta è stato strappato nei pressi di Atina in provincia di Frosinone. Una frana ha fatto inondazione in alcuni locali e magazzini bellici.

Le acque del Tevere sono strappate all'altezza del chilometro 63 della via Flaminia inondando 200 ettari di terreno.

Il fiume Meta è stato strappato nei pressi di Atina in provincia di Frosinone. Una frana ha fatto inondazione in alcuni locali e magazzini bellici.

Le acque del Tevere sono strappate all'altezza del chilometro 63 della via Flaminia inondando 200 ettari di terreno.

Il fiume Meta è stato strappato nei pressi di Atina in provincia di Frosinone. Una frana ha fatto inondazione in alcuni locali e magazzini bellici.

Le acque del Tevere sono strappate all'altezza del chilometro 63 della via Flaminia inondando 200 ettari di terreno.

Il fiume Meta è stato strappato nei pressi di Atina in provincia di Frosinone. Una frana ha fatto inondazione in alcuni locali e magazzini bellici.

Le acque del Tevere sono strappate all'altezza del chilometro 63 della via Flaminia inondando 200 ettari di terreno.

Il fiume Meta è stato strappato nei pressi di Atina in provincia di Frosinone. Una frana ha fatto inondazione in alcuni locali e magazzini bellici.

Le acque del Tevere sono strappate all'altezza del chilometro 63 della via Flaminia inondando 200 ettari di terreno.

Il fiume Meta è stato strappato nei pressi di Atina in provincia di Frosinone. Una frana ha fatto inondazione in alcuni locali e magazzini bellici.

Le acque del Tevere sono strappate all'altezza del chilometro 63 della via Flaminia inondando 200 ettari di terreno.

Il fiume Meta è stato strappato nei pressi di Atina in provincia di Frosinone. Una frana ha fatto inondazione in alcuni locali e magazzini bellici.

Le acque del Tevere sono strappate all'altezza del chilometro 63 della via Flaminia inondando 200 ettari di terreno.

Il fiume Meta è stato strappato nei pressi di Atina in provincia di Frosinone. Una frana ha fatto inondazione in alcuni locali e magazzini bellici.

Le acque del Tevere sono strappate all'altezza del chilometro 63 della via Flaminia inondando 200 ettari di terreno.

Il fiume Meta è stato strappato nei pressi di Atina in provincia di Frosinone. Una frana ha fatto inondazione in alcuni locali e magazzini bellici.

Le acque del Tevere sono strappate all'altezza del chilometro 63 della via Flaminia inondando 200 ettari di terreno.

Il fiume Meta è stato strappato nei pressi di Atina in provincia di Frosinone. Una frana ha fatto inondazione in alcuni locali e magazzini bellici.

Le acque del Tevere sono strappate all'altezza del chilometro 63 della via Flaminia inondando 200 ettari di terreno.

Il fiume Meta è stato strappato nei pressi di Atina in provincia di Frosinone. Una frana ha fatto inondazione in alcuni locali e magazzini bellici.

Le acque del Tevere sono strappate all'altezza del chilometro 63 della via Flaminia inondando 200 ettari di terreno.

Il fiume Meta è stato strappato nei pressi di Atina in provincia di Frosinone. Una frana ha fatto inondazione in alcuni locali e magazzini bellici.

Le acque del Tevere sono strappate all'altezza del chilometro 63 della via Flaminia inondando 200 ettari di terreno.

Il fiume Meta è stato strappato nei pressi di Atina in provincia di Frosinone. Una frana ha fatto inondazione in alcuni locali e magazzini bellici.

Le acque del Tevere sono strappate all'altezza del chilometro 63 della via Flaminia inondando 200 ettari di terreno.

Sul ring del Palazzetto dello sport

Stasera contro Huber un Panunzi lanciato

Entrambi i pugili hanno nella aggressività e nella potenza le loro armi migliori



• E' il momento di PANUNZI lanciato all'inseguimento di titoli per la conquista del titolo italiano del mediamosca. L'incontro di questa sera servirà ai pugili romanesi come trampolino di lancio per una definitiva rivalutazione.

Quando si farà la riunione della ITOS?

La riunione pubblica della ITOS già fissata per il 28 dicembre è stata spostata al 3 gennaio per attendere la scadenza dell'esclusiva di Antonio Cavigliano. Ma subito l'altro ieri un terzo ritrivo (Tommasi ha chiesto una nuova lettera di Cavigliano, Bolognesi di un 6 gennaio) e forse ne subirà un quarto. Sembra, infatti, che anche il giorno dopo l'informazione non placcia a più nessuno al punto che Giuseppe da Cortona, solitamente nei prossimi giorni, quando i tifosi delle nobiltà si spazientiscono, potranno avere il piacere di assistere a un Rinaldo-Ravanni-Willenreuth e agli altri match in programma.

Deciso il 20 marzo
Patterson-Johansson

NEW YORK, 22 - Floyd Patterson e Ingemar Johansson si incontreranno per la terza volta il titolo mondiale dei pesi massimi a Miami Beach in Florida, il 20 marzo.

Nel dare la notizia, la "Feature Sports Inc.", ha precisato che l'incontro sarà tenuto sulla distanza della 12 miglia al coperto nella "Convention Hall" di Miami Beach. I prezzi dei biglietti varieranno da 100 a 20 dollari.

Cavicchi smentisce il suo ritiro



Cesco Cavicchi abbandona il pugilato? Notizie da Bologna dicono che dopo l'incontro con Stagni il prossimo Santo Stefano il gigante di Pieve di Cento attaccherà i guantoni al chiodo non rinnovando la licenza per il prossimo anno. Da altre fonti, invece, e per buona della stessa Cavicchi, la notizia viene smentita. «Se perderò con Stagni non mi rimarrà molto da chiedere al ring - ha detto Cavicchi - ma partire di decisione irrevocabile è prematuro. Aspettiamo di vedere prima come andrà a finire l'incontro di Santo Stefano». E anche noi attendiamo, quindi di vedere come andrà a finire se l'ex campione d'Europa otterrà una vittoria clamorosa vedrete che tutti i proposti di ritiro svaniranno come nebbia al sole altrimenti non è improbabile che quello con Stagni sia veramente l'ultimo incontro della carriera.

Sempre acque agitate nel calcio italiano

Cesarini e Parola sotto accusa: probabile un cambio della guardia alla Juventus

Il Genoa concede due prove di appello all'allenatore Frossi - Altafini ceduto al Palmeiras?

La Giunta del CONI sostituisce Poli



La Giunta del CONI riunitasi a Genova per riavviare la carica di governo, ha nominato a segretario generale Giacomo Poli, che ha subito riconosciuto la responsabilità di aver commesso errori nel gestire le cose. La Giunta ha invitato il commissario Tommasi a indire le elezioni della Federazione entro il 31 marzo 1961 e ha istituito al Federazione a rinnovare gli organi direttivi entro il 15 marzo. E' così che si è avuta la riunione di ieri, con la Giunta e i diversi organi periferici e diverse commissioni e comitati interne del CONI che devono essere rinnovati nel 1961. Quindi la Giunta ha deciso di istituire dei "Primi CONI" alle sezioni amministrative, alle sezioni sportive che si erano maggiormente distinte per l'attività di settore, sia su "Tutti i campi" sia in campionati, e di assegnare in esclusiva nei nove settori di natura economica e integrativa la possibilità di utilizzarli per la attività di legge nella pratica dello sport fra la giurisdizione. La Giunta ha poi affrontato l'esame dell'attività finanziaria approvando il preventivo bilancio, che si è poi presentato al Consiglio dei Comuni, entrate del CONI, fine, dopo avere regalato una medaglia d'oro al prof. Gedda. Il deputato della Giunta, nella sede degli atleti olimpiici, la Giunta ha sostituito a capo servizio dogi i dirigenti sportivi i dotti Poli e il dott. Tommasi. I criteri scelti nella decisione, nella scelta romana, sono un'assurda. Ma forse Onesti non troverà difficoltà a spiegarci. Per ora stanno a vedere.

TORINO, 22 — Sembrava che a fare le spese della crisi della Juventus dovesse essere solo Charles e Burgmuller, messi fuori squadra dopo le ultime sconfitte (e sostituiti da Nastasi e Castano rispettivamente). Invece ieri notte c'è stato un mezzo colpo di scena: una parte dei consiglieri si è riunita ed ha tentato di forzare la mano ad Agnelli per ottenerne anche il licenziamento di Cesareini e Parola che vengono considerati i massimi responsabili dell'attuale situazione della squadra.

Sembra che Agnelli, appena rientrato da Roma dopo la riunione dell'ufficio e di presidenza della Federazione, sia riuscito a resistere, ricordando le tradizioni di correttezza e di serietà del clan bianconero. Ma la sua resurrezione non è stata definitiva infatti Agnelli ha ottenuto solo che nella prossima riunione del Consiglio Direttivo, al suo ritorno in sede, si parli della questione di riconferma di Cesareini e Parola che vengono costretti a fare le valigie, nonostante tutte le tradizioni di correttezza del clan a bianconero.

GENOVA, 22 — Il Consiglio Direttivo del Genoa ha tenuto la sera del 20 una riunione ristretta a per esaminare il problema della conduzione tecnica della squadra dopo le recenti deludenti prove. Nessuna decisione, a quanto e dato sapere, sarebbe stata presa in merito al cambio della direzione tecnica. I dirigenti rossoblu avreb-

bero, infatti, deciso di conferire con le due trasferte del Genoa e Monti e a Foggia una «prova d'ufficio» al dottor Frossi.

MILANO, 22 — Una notizia sensazionale circola da qualche giorno a Milano: il ritorno definitivo in Brasile, a fine campionato, di Mazzola. Altafini

Lo stesso cent'avanti del Milan non ha escluso questa possibilità. La nuova società di Altafini sarebbe il Palmeiras che vorrebbe una pratica linea così composta: Julinho, Tozzi, Mazzola. Chi ne ha Cruz. Abbiamo voluto sentire il parere dell'interessato che c'è.

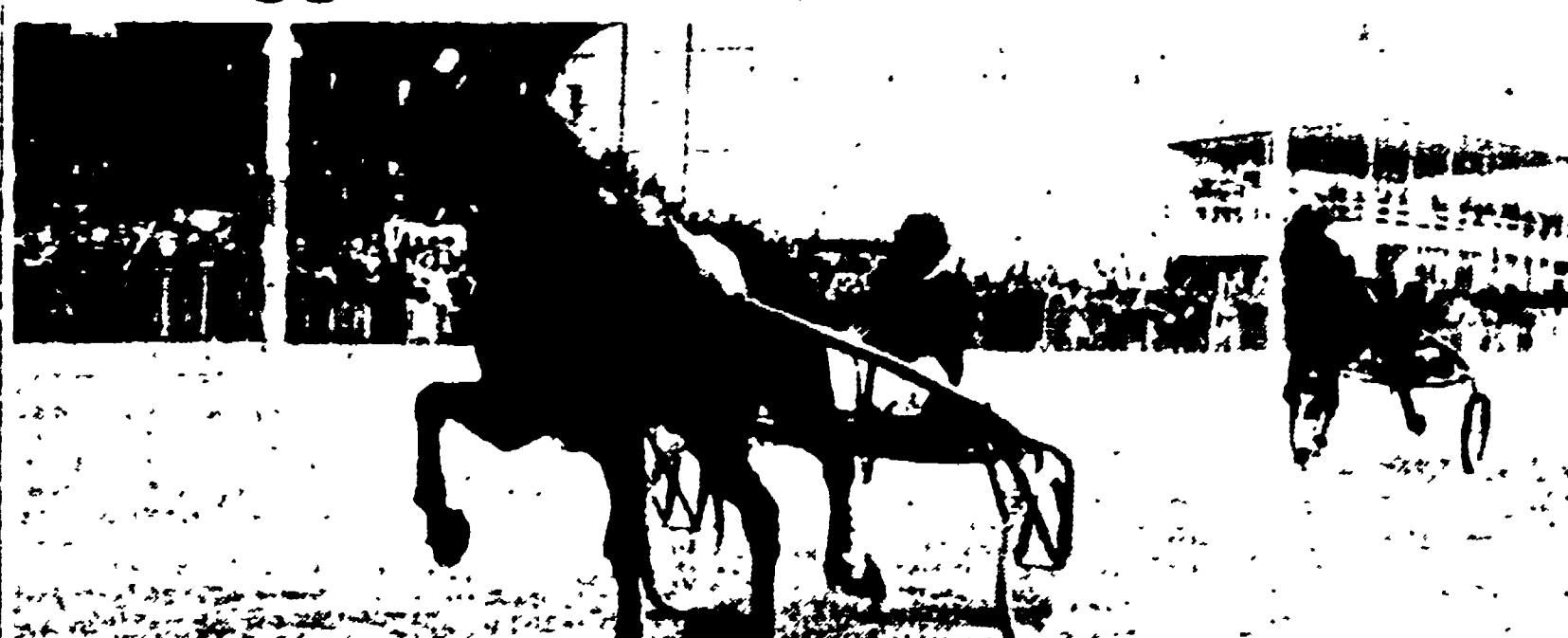
ha risposto testualmente: «Non è possibile prevedere che cosa avverrà la prossima estate. Sotto mano comunque che per me giocare in Italia o in Brasile è lo stesso cosa».

MILANO, 22 — I giornalisti milanesi hanno raccolto in questi giorni, una serie di interviste circa il duello tra Roma ed Inter nel campionato di calcio leggendo essendo gli intervistati quasi tutti i piani sono favorevoli all'Inter. In questo senso si sono espressi infatti il campione europeo e mondiale, Didi e Lio, l'ex giocatore dell'Inter

«Veleno» Lorenzi, l'allenatore del Milan Viani e l'allenatore del Padova Rocco Sola il tecnico Valcareggio dell'Atalanta ha mostrato indecisamente e non ha voluto pronunciarsi, con esattezza.

MILANO, 22 — I giornalisti milanesi hanno raccolto in questi giorni, una serie di interviste circa il duello tra Roma ed Inter nel campionato di calcio leggendo essendo gli intervistati quasi tutti i piani sono favorevoli all'Inter. In questo senso si sono espressi infatti il campione europeo e mondiale, Didi e Lio, l'ex giocatore dell'Inter

Oggi il Premio Piazza di Siena



• A pochi giorni dal Premio Tor di Valle (lire 10.000 lire metri 2100) in programma per lunedì a Roma il campo dei partecipanti è già stato allestito. Ecco i primi: Ettore (Baronini), Balahang (L. D'Ercole), Petruccia (F. Ossani), Alfonso (Barbaro), Alfonso (G. Sartori), Giacomo (G. Baldi), Gento (Capanna).

Dario Fanci (V. Baldi), a metri 2120 Torino (Brighenti), Crotone (F. Sivio), Bottoni. Un campionato internazionale che si svolgerà nella pista di questa tradizionale prova del giorno di S. Stefano.

Oggi, intanto, nel quadro delle ricorrenze natalizie, si è svolta la Capannelle ospitato

la due volte milionario Pre-

min Piazza di Siena che metterà di fronte sulla distanza di 1000 metri in stepi tradizionali concorrenti di buona levatura, con una gara che ha sempre avvincente e di buon interesse tecnico.

Inizio alle 14. Ecco le nostre sei corse: 1. corsa: Topazio, Walo, Franchi, e corso: Pra-

vajo, Lorraine, Frassatile, 3.

Fiducia tra gli azzurri per la finalissima di Coppa Davis

In gran forma Pietrangeli e Sirola

Canapele però fa il pessimista per scaramanzia
Rod Laver non soddisfa l'allenatore australiano

• Sirola si recò una brava che in quel momento era una follia! Già disse di provare pure ma chi avesse vinto sapeva che sarebbe venuto. Sapeva che non avrebbe imposto.

Dopo la vittoria, Fumagalli, che aveva fatto la Giugoslavia e la Germania di Sirola, gli fece un sorriso e disse: «Sai che non ti senti bene?». Sirola si sentiva bene.

Gli australiani sono abbastanza combattuti e spettacolari. Il promosso di una vittoria è sempre un segnale che a Panunzi saranno concesse maggiori possibilità di vittoria. Immanzioso perché in questi ultimi tempi è dopo l'operazione alle tonsille, l'allievo di Venturi appare notevolmente migliore mentre prima era un po' un pugile italiano e notevolmente superiore. Se Panunzi saprà mettere da parte la paura e giostrare decisio di sinistro doppiandolo con grande coraggio, di fronte a Huber non dovrà essere un incontro.

• Al due incontri professionali faranno da contorno interessanti match fra dilettanti. ENRICO VENTURI

IL PROGRAMMA: PESE PIUMA: Vaselli (Trastevere) e Chirico (Centocelle); Perini (Terracina) e Pirzola (Roma); Santa (Terracina) e Maroni (Roma). PESE LEGGERI: DI Nanno (Terracina) e Adamo (Roma).

PESE MEDEI: Welter (Terracina) e Lucidi (Roma).

PESE MASSIMI: Grancio (Roma) e Urban (Roma) in 6 riprese. PESE MEDIO-MASSIMI: OTTO Panunzi (Roma) e Gunter Huber (Berlino) in otto riprese.

PESE MASSIMI: De Marchi (Terracina) e Lucidi (Roma).

PROFESSIONISTI: PESE GIGANTE: Grancio (Roma) e Urban (Roma) in 6 riprese. PESE MEDIO-MASSIMI: OTTO Panunzi (Roma) e Gunter Huber (Berlino) in otto riprese.

• Sirola è stato una brava che in quel momento era una follia! Già disse di provare pure ma chi avesse vinto sapeva che sarebbe venuto. Sapeva che non avrebbe imposto.

Dopo la vittoria, Fumagalli, che aveva fatto la Giugoslavia e la Germania di Sirola, gli fece un sorriso e disse: «Sai che non ti senti bene?». Sirola si sentiva bene.

Gli australiani sono abbastanza combattuti e spettacolari. Il promosso di una vittoria è sempre un segnale che a Panunzi saranno concesse maggiori possibilità di vittoria. Immanzioso perché in questi ultimi tempi è dopo l'operazione alle tonsille, l'allievo di Venturi appare notevolmente migliore mentre prima era un po' un pugile italiano e notevolmente superiore. Se Panunzi saprà mettere da parte la paura e giostrare decisio di sinistro doppiandolo con grande coraggio, di fronte a Huber non dovrà essere un incontro.

• Al due incontri professionali faranno da contorno interessanti match fra dilettanti. ENRICO VENTURI

• Sirola è stato una brava che in quel momento era una follia! Già disse di provare pure ma chi avesse vinto sapeva che sarebbe venuto. Sapeva che non avrebbe imposto.

Dopo la vittoria, Fumagalli, che aveva fatto la Giugoslavia e la Germania di Sirola, gli fece un sorriso e disse: «Sai che non ti senti bene?». Sirola si sentiva bene.

Gli australiani sono abbastanza combattuti e spettacolari. Il promosso di una vittoria è sempre un segnale che a Panunzi saranno concesse maggiori possibilità di vittoria. Immanzioso perché in questi ultimi tempi è dopo l'operazione alle tonsille, l'allievo di Venturi appare notevolmente migliore mentre prima era un po' un pugile italiano e notevolmente superiore. Se Panunzi saprà mettere da parte la paura e giostrare decisio di sinistro doppiandolo con grande coraggio, di fronte a Huber non dovrà essere un incontro.

• Al due incontri professionali faranno da contorno interessanti match fra dilettanti. ENRICO VENTURI



• SIROLA è il più seguito ed ammirato alla vigilia della finalissima.

nell'allenamento di ieri, la Roma si è sconfitta Ostra Mire per 2-0 grazie a due reti marcate da Selmosson e Mantellini, entrambi nella prima parte del match.

Nella Lazio, intanto, si attende con fiducia l'arrivo delle due squadre romane.

• L'attività delle due squadre romane

In forse Lojacono a Lecco Attesa per Lazio-Catania

La mezz'ala giallorossa non è apparsa completamente ristabilita - Formazione immutata dei biancazzurri per l'incontro di domani - Ancora incerto l'esordio di Morrone

Nuova difficoltà sembra essere sorta per l'allenatore di Ostra dopo l'incidente so so tenuto ieri di Roma: il campio della Stell' Ostra e Ostra per 2-0 grazie a due reti marcate da Selmosson e Mantellini, entrambi nella prima parte del match.

Ciò avverrà in uno scontro

di Genova con il

trionfo di Lecco.

• Nella Lazio, intanto, si attende con fiducia l'arrivo delle due squadre romane.

• Nella Lazio, intanto, si attende con fiducia l'arrivo delle due squadre romane.

• Nella Lazio, intanto, si attende con fiducia l'arrivo delle due squadre romane.

• Nella Lazio, intanto, si attende con fiducia l'arrivo delle due squadre romane.

• Nella Lazio, intanto, si attende con fiducia l'arrivo delle due squadre romane.

• Nella Lazio, intanto, si attende con fiducia l'arrivo delle due squadre romane.

• Nella Lazio, intanto, si attende con fiducia l'arrivo delle due squadre romane.

• Nella Lazio, intanto, si attende con fiducia l'arrivo delle due squadre romane.

• Nella Lazio, intanto, si attende con fiducia l'arrivo delle due squadre romane.

• Nella Lazio, intanto, si attende con fiducia l'arrivo delle due squadre romane.

• Nella Lazio, intanto, si attende con fiducia l'arrivo delle due squadre romane.

• Nella Lazio, intanto, si attende con fiducia l'arrivo delle due squadre romane.

• Nella Lazio, intanto, si attende con fiducia l'arrivo delle due squadre romane.

• Nella Lazio, intanto, si attende con fiducia l'arrivo delle due squadre romane.

• Nella Lazio, intanto, si attende con fiducia l'arrivo delle due squadre romane.

• Nella Lazio, intanto, si attende con fiducia l'arrivo delle due squadre romane.

• Nella Lazio, intanto, si attende con fiducia l'arrivo delle due squadre romane.

• Nella Lazio, intanto, si attende con fiducia l'arrivo delle due squadre romane.

• Nella Lazio, intanto, si attende con fiducia l'arrivo delle due squadre romane.

• Nella Lazio, intanto, si attende con fiducia l'arrivo delle due squadre romane.

• Nella Lazio, intanto, si attende con fiducia l'arrivo delle due squadre romane.

• Nella Lazio, intanto, si attende con fiducia l'arrivo delle due squadre romane.

• Nella Lazio, intanto, si attende con fiducia l'arrivo delle due squadre romane.

</div

Dopo la rottura delle trattative

Svolta radicale per la mezzadria chiesta a Fanfani dai sindacati

CGIL, CISL e UIL concordano sull'intervento governativo per modificare i rapporti sociali in questo settore — La Confagricoltura pretende privilegi per gli agrari

A ventiquattr'ore dalla rottura delle trattative per il patto mezzadria il governo si trova di fronte alla richiesta di tutti i sindacati interessati e delle tre Confederazioni per un immediato intervento che riguardi sia la vertenza nel suo aspetto più direttamente contrattuale, sia una modifica strutturale di questo settore fondamentale dell'agricoltura italiana. Per questo intervento il governo hanno preso posizione la CGIL, la CISL e la UIL. Nello stesso tempo la Confagricoltura che ieri è ovunque scaturito l'orientamento di riprendersi con molta energia l'azione. In alcune province già si stanno organizzando per i prossimi giorni le prime manifestazioni.

D'altra parte gli agrari non potevano certamente aspettarsi che la rottura delle trattative rimanesse senza risposta da parte della categoria

Trattative rotte per i cotonifici Val di Susa

Dopo due giorni di discussioni al Ministero del Lavoro, sono state rotte le trattative per la vertenza dei cotonifici Val di Susa (Torino). Nel corso delle discussioni le richieste avanzate dai sindacati da circa tre mesi erano state così puntualizzate: 1) istituzione di un premio di produzione per migliorare le basse retribuzioni e adeguarle al forte aumento del rendimento del lavoro e la corresponsione di una somma per il 1960;

2) estensione del cotonato ai lavoratori di tutti i reparti ove e richiesta una tesi di produzione, come previsto dal contratto di lavoro, nonché la corresponsione del minimo di cotonato agli operai ausiliari e ai lavoratori che svolgono mansioni indirettamente collegate alla produzione.

Explicito riferimento allo stesso di modificare i rapporti strutturali nel settore mezzadria è contenuto anche nel documento che il Consiglio della CISL ha approvato e che su questa questione così si esprime: «La soluzione dei problemi economici e strutturali è pregiudiziale alla stessa contrattazione collettiva: per la soluzione dei problemi economici della mezzadria è indispensabile un intervento dello Stato; pertanto il Consiglio generale della CISL ritiene necessario che i pubblici poteri diano attuazione ai più volte annunciati provvedimenti per un'organica soluzione dei problemi dell'agricoltura, cominciando con il convocare la Conferenza recentemente annunciata dal presidente del Consiglio».

Quanto alla Uil un comunicato afferma che questa organizzazione ritiene che il problema della mezzadria debba essere affrontato in sede legislativa «leggendo il problema dell'innovazione contrattuale a quello più ampio della modifica delle

Quintali di posta bloccati a Genova

NUOVA DELHI, 22. — Una singolare forma di lotta è stata inaugurata, dopo gli esempi di altre città, anche dai postelegrafonici genovesi per protestare contro il rifiuto della Direzione provinciale delle PTT di accordare un premio pari al 25% sulle 240 ore lavorative di dicembre che compensi il superlavaggio natalizio.

Da cinque giorni i postelegrafonici appioppano rigidamente il regolamento — che prescrive di distribuire la posta senza che neppure una settimana di colloqui. Malavita ha detto che le conversazioni hanno toccato una vasta gamma di argomenti, ma di non poter fornire particolari perché i sacchi di posta non sono terminati ed analoghe trattative si svolgono con altre imprese petrolifere straniere.

Presentata alla Camera

Proposta della CGIL per le lavoratrici madri

Il progetto prevede una distribuzione sociale degli oneri — Norme per le lavoranti a domicilio

La CGIL si è fatta promotrice di un progetto di legge di grande importanza per le lavoratrici madri. Il progetto firmato dagli on. L. P. Romagnoli, Novella e Santini affronta il problema di mettere a carico dell'organizzazione mutualistica il pagamento delle prestazioni dovute alle impiegate, sulla base di un contributo pagato da tutti i datori di lavoro. Lo stesso progetto di legge affronta la questione di una disciplina per la tutela della maternità delle lavoratrici a domicilio, le addette ai servizi familiari e le portiere di fabbricati. Sulla stessa linea di distribuzione sociale e mutualistica del costo delle prestazioni per la tutela della maternità si propone la rivotazione a lire 50.000 e lire 30.000 dell'assegno minimo, rispettivamente da parte della Confcommercio all'immediata mutua delle trattative sul raccordo sociale.

Un primo successo dell'azione dei lavoratori

Resteranno aperti per le feste tutti i negozi La Confcommercio ha accettato le trattative



Gruppi di commesse e di lavoratori dei grandi magazzini del centro di Roma, riuniti a piazza S. Silvestro, commentano la sospensione dello sciopero

UN INDUSTRIALE AMICO DI SIRI

Vuole trasformare gli operai in sciuscia

GENOVA, 22. — L'industriale genovese Garrone noto per essere un grande elettorale d.c., amico intimo del cardinale Siri ed in pari tempo un padrone «duro», ha voluto dare la misura di sé. Da lunedì ad oggi sette lavoratori, due con contratto a termine e cinque in ordinale, sono stati licenziati per aver partecipato allo sciopero nazionale dei petrolieri del 14 e 15 dicembre.

Al buono c'è di crisi, al cattivo c'è di crisi. L'anno del cardinale Siri ha invece dato pubblicamente prove varianti tra le 30 e le 50 mila lire.

Un dramma è oggi episodio sottolinea l'odissea di quei tre rappresaglia. Uno dei due licenziati contrattisti a termine che era in prestito di sposarsi, ha tentato di uccidersi impiccandosi.

Nuovi particolari sono venuti a precisare la volgare e obsoleta figura di questo ordinone prepotente.

Non solo infatti Garrone annette l'esistenza della C.I. nella sua azienda ed ha licenziato i candidati quando i lavoratori tentavano di eleggerli, ma è giunto ad imporre umiliazioni ed omaggi di tipo feudale.

Garrone infatti ha preso per sé che alcuni operai, scelti a caso, gli piacciono le scarpe nel piazzale dello stabilimento quando la mattina scendeva dall'automobile.

Per Natale Garrone ha poi al cevito un omaggio per tutti da ciascun del valore di 900 mila lire e offerto a chi dipendeva con una «volontaria» di 500 lire.

Per porre termine a questa situazione intollerabile la Camera del Lavoro ha promulgato un'azione coordinata di tutti i lavoratori.

Analoga non è stata assunta anche dalla CISL.

Sciopero di 24 ore sulle linee "Zeppe"

Dalla mezzanotte di ieri è in atto lo sciopero delle Zeppe e l'azione è iniziale, che proseguirà fino alle 24 di oggi e sarà proclamata unitaria anche dalla CISL.

Il ministro ha fatto al Parlamento una relazione sui recenti negoziati con una missione dell'ENI presieduta dal Mattor, che è soprattutto domani dopo una settimana di colloqui. Malavita ha detto che le conversazioni hanno toccato una vasta gamma di argomenti, ma di non poter fornire particolari perché i sacchi di posta non sono terminati ed analoghe trattative si svolgono con altre imprese petrolifere straniere.

Per porre termine a questa situazione intollerabile la Camera del Lavoro ha promulgato un'azione coordinata di tutti i lavoratori.

Analoga non è stata assunta anche dalla CISL.

Decisioni della Cisl per le zone salariali

Il Consiglio generale della CISL ha votato un ordine del giorno con il quale viene proclamato con effetto immediato lo stato di agitazione generale e si decide di passare, nel più da subito, all'azione sindacale nel territorio nazionale, qualora non si addivenga da parte della Confcommercio all'immediata mutua delle trattative sul raccordo sociale.

Le norme disciplinari

che gli oneri relativi ai salari della gratifica natalizia e delle ferie che maturano durante l'assenza obbligatoria da parte della lavoratrice madre dal luogo di lavoro, nonché delle due ore pagate per l'allattamento.

Per le lavoranti a domicilio si propone di estendere al trattamento riservato alle operarie dell'industria. Si pro-

pone anche di estendere ai lavoratrici addette ai servizi familiari e le portiere di fabbricati. Sulla stessa linea di distribuzione sociale e mutualistica del costo delle prestazioni per la tutela della maternità si propone la rivotazione a lire 50.000 e lire 30.000 dell'assegno minimo, rispettivamente da parte della Confcommercio all'immediata mutua delle trattative sul raccordo sociale.

Le norme disciplinari

che gli oneri relativi ai salari della gratifica natalizia e delle ferie che maturano durante l'assenza obbligatoria da parte della lavoratrice madre dal luogo di lavoro, nonché delle due ore pagate per l'allattamento.

Per le lavoranti a domicilio si propone di estendere al trattamento riservato alle operarie dell'industria. Si pro-

pone anche di estendere ai lavoratrici addette ai servizi familiari e le portiere di fabbricati. Sulla stessa linea di distribuzione sociale e mutualistica del costo delle prestazioni per la tutela della maternità si propone la rivotazione a lire 50.000 e lire 30.000 dell'assegno minimo, rispettivamente da parte della Confcommercio all'immediata mutua delle trattative sul raccordo sociale.

Le norme disciplinari

che gli oneri relativi ai salari della gratifica natalizia e delle ferie che maturano durante l'assenza obbligatoria da parte della lavoratrice madre dal luogo di lavoro, nonché delle due ore pagate per l'allattamento.

Per le lavoranti a domicilio si propone di estendere al trattamento riservato alle operarie dell'industria. Si pro-

pone anche di estendere ai lavoratrici addette ai servizi familiari e le portiere di fabbricati. Sulla stessa linea di distribuzione sociale e mutualistica del costo delle prestazioni per la tutela della maternità si propone la rivotazione a lire 50.000 e lire 30.000 dell'assegno minimo, rispettivamente da parte della Confcommercio all'immediata mutua delle trattative sul raccordo sociale.

Le norme disciplinari

che gli oneri relativi ai salari della gratifica natalizia e delle ferie che maturano durante l'assenza obbligatoria da parte della lavoratrice madre dal luogo di lavoro, nonché delle due ore pagate per l'allattamento.

Per le lavoranti a domicilio si propone di estendere al trattamento riservato alle operarie dell'industria. Si pro-

pone anche di estendere ai lavoratrici addette ai servizi familiari e le portiere di fabbricati. Sulla stessa linea di distribuzione sociale e mutualistica del costo delle prestazioni per la tutela della maternità si propone la rivotazione a lire 50.000 e lire 30.000 dell'assegno minimo, rispettivamente da parte della Confcommercio all'immediata mutua delle trattative sul raccordo sociale.

Le norme disciplinari

che gli oneri relativi ai salari della gratifica natalizia e delle ferie che maturano durante l'assenza obbligatoria da parte della lavoratrice madre dal luogo di lavoro, nonché delle due ore pagate per l'allattamento.

Per le lavoranti a domicilio si propone di estendere al trattamento riservato alle operarie dell'industria. Si pro-

pone anche di estendere ai lavoratrici addette ai servizi familiari e le portiere di fabbricati. Sulla stessa linea di distribuzione sociale e mutualistica del costo delle prestazioni per la tutela della maternità si propone la rivotazione a lire 50.000 e lire 30.000 dell'assegno minimo, rispettivamente da parte della Confcommercio all'immediata mutua delle trattative sul raccordo sociale.

Le norme disciplinari

che gli oneri relativi ai salari della gratifica natalizia e delle ferie che maturano durante l'assenza obbligatoria da parte della lavoratrice madre dal luogo di lavoro, nonché delle due ore pagate per l'allattamento.

Per le lavoranti a domicilio si propone di estendere al trattamento riservato alle operarie dell'industria. Si pro-

pone anche di estendere ai lavoratrici addette ai servizi familiari e le portiere di fabbricati. Sulla stessa linea di distribuzione sociale e mutualistica del costo delle prestazioni per la tutela della maternità si propone la rivotazione a lire 50.000 e lire 30.000 dell'assegno minimo, rispettivamente da parte della Confcommercio all'immediata mutua delle trattative sul raccordo sociale.

Le norme disciplinari

che gli oneri relativi ai salari della gratifica natalizia e delle ferie che maturano durante l'assenza obbligatoria da parte della lavoratrice madre dal luogo di lavoro, nonché delle due ore pagate per l'allattamento.

Per le lavoranti a domicilio si propone di estendere al trattamento riservato alle operarie dell'industria. Si pro-

pone anche di estendere ai lavoratrici addette ai servizi familiari e le portiere di fabbricati. Sulla stessa linea di distribuzione sociale e mutualistica del costo delle prestazioni per la tutela della maternità si propone la rivotazione a lire 50.000 e lire 30.000 dell'assegno minimo, rispettivamente da parte della Confcommercio all'immediata mutua delle trattative sul raccordo sociale.

Le norme disciplinari

che gli oneri relativi ai salari della gratifica natalizia e delle ferie che maturano durante l'assenza obbligatoria da parte della lavoratrice madre dal luogo di lavoro, nonché delle due ore pagate per l'allattamento.

Per le lavoranti a domicilio si propone di estendere al trattamento riservato alle operarie dell'industria. Si pro-

pone anche di estendere ai lavoratrici addette ai servizi familiari e le portiere di fabbricati. Sulla stessa linea di distribuzione sociale e mutualistica del costo delle prestazioni per la tutela della maternità si propone la rivotazione a lire 50.000 e lire 30.000 dell'assegno minimo, rispettivamente da parte della Confcommercio all'immediata mutua delle trattative sul raccordo sociale.

Le norme disciplinari

che gli oneri relativi ai salari della gratifica natalizia e delle ferie che maturano durante l'assenza obbligatoria da parte della lavoratrice madre dal luogo di lavoro, nonché delle due ore pagate per l'allattamento.

Per le lavoranti a domicilio si propone di estendere al trattamento riservato alle operarie dell'industria. Si pro-

pone anche di estendere ai lavoratrici addette ai servizi familiari e le portiere di fabbricati. Sulla stessa linea di distribuzione sociale e mutualistica del costo delle prestazioni per la tutela della maternità si propone la rivotazione a lire 50.000 e lire 30.000 dell'assegno minimo, rispettivamente da parte della Confcommercio all'immediata mutua delle trattative sul raccordo sociale.

Le norme disciplinari

che gli oneri relativi ai salari della gratifica natalizia e delle ferie che maturano durante l'assenza obbligatoria da parte della lavoratrice madre dal luogo di lavoro, nonché delle due ore pagate per l'allattamento.

Per le lavoranti a domicilio si propone di estendere al trattamento riservato alle operarie dell'industria. Si pro-

pone anche di estendere ai lavoratrici addette ai servizi familiari e le portiere di fabbricati. Sulla stessa linea di distribuzione sociale e mutualistica del costo delle prestazioni per la tutela della maternità si propone la rivotazione a lire 50.000 e lire 30.000 dell'assegno minimo, rispettivamente da parte della Confcommercio all'immediata mutua delle trattative sul raccordo sociale.

Le norme disciplinari

che gli oneri relativi ai salari della gratifica natalizia e delle ferie che maturano durante l'assenza obbligatoria da parte della lavoratrice madre dal luogo di lavoro, nonché delle due ore pagate per l'allattamento.

Per le lavoranti a domicilio si propone di estendere al trattamento riservato alle operarie dell'industria. Si pro-

pone anche di estendere ai lavoratrici addette ai servizi familiari e le portiere di fabbricati. Sulla stessa linea di distribuzione sociale e mutualistica del costo delle prestazioni per la tutela della maternità si propone la rivotazione a lire 50.000 e lire 30.000 dell'assegno minimo, rispettivamente da parte della Confcommercio all'immediata mutua delle trattative sul raccordo sociale.

Le norme disciplinari

che gli oneri relativi ai salari della gratifica natalizia e delle ferie che maturano durante l'assenza obbligatoria da parte della lavoratrice madre dal luogo di lavoro, nonché delle due ore pagate per l'allattamento.

Per le lavoranti a domicilio si propone di estendere al trattamento riservato alle operarie dell'industria. Si pro-

pone anche di estendere ai lavoratrici addette ai servizi familiari e le portiere di fabbricati. Sulla stessa linea di distribuzione sociale e mutualistica del costo delle prestazioni per la tutela della maternità si propone la rivotazione a lire 50.000 e lire 30.000 dell'assegno minimo, rispettivamente da parte della Confcommercio all'immediata mutua delle trattative sul raccordo sociale.

Le norme disciplinari

che gli oneri relativi ai salari della gratifica natalizia e delle ferie che maturano durante l'assenza obbligatoria da parte della lavoratrice madre dal luogo di lavoro, nonché delle due ore pagate per l'all

A conclusione di tre giorni di dibattito

Approvati dal Soviet Supremo piano e bilancio per il 1961

Atteso per oggi il discorso di Krusciov sulla politica estera — La « Tass » chiede una nuova conferenza per il Laos, che minaccia di diventare una « seconda Corea »

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 22. — Il Soviet Supremo dell'URSS terrà domattina l'ultima seduta di questa sessione per affrontare il terzo punto all'ordine del giorno dedicato alla situazione politica internazionale. Con tutta probabilità sarà il ministro degli Esteri Gromiko a svolgere la relazione di bilancio di una annata politica e diplomatica nel corso della quale l'Occidente e tornato alla politica dell'orlo dell'abisso nel tentativo di contrastare il passo alla coesistenza pacifica e di frenare lo sgretolamento del sistema coloniale.

Per il dibattito sulla situazione politica internazionale, che Krusciov stesso potrebbe concludere domani sera (ma nessuna indicazione ufficiale è venuta a questo riguardo) c'è una grande attesa negli ambienti occidentali di Mosca per due motivi: prima di tutto, perché il dibattito avviene a breve distanza dalla conferenza dei partiti comunisti e operai e quindi rifletterà la spinta di tutto il movimento comunista internazionale e del campo socialista a sviluppare la politica di coesistenza pacifica; in secondo luogo, perché prece de di poco l'insediamento del nuovo Presidente americano e potrebbe fornire interessanti indicazioni a questo riguardo, sebbene a noi sembri più probabile che il governo sovietico, dopo aver manifestato un suo prudente interesse per la nuova formazione politica varata da Kennedy, attenda di conoscere le reali intenzioni del giovane leader democratico sulla base dei suoi primi atti di governo o di dichiarazioni meno evasive di quelle che hanno accompagnato la sua elezione.

In questa attesa, l'ultimo giorno di dibattito sul piano statale di sviluppo economico e sul bilancio di previsione per il 1961, terzo anno del piano settennale, ha registrato una serie di vivaci interventi dei deputati delle repubbliche occidentali e orientali (Azerbaigian, Turchia, Daghestan, Basirka, Turkestan, ecc.), che hanno sottolineato l'alto grado di autonomia economica di queste repubbliche, nel quadro generale di sviluppo dell'economia dello Stato sovietico.

Il Daghestan, da paese ultra arretrato, con appena 176 piccole aziende nel 1913, è diventato una moderna repubblica autonoma, ricca di tremita aziende piccole e medie e di 500 grandi complessi industriali: la Ciscaucasia, con uno studente ogni 3 abitanti, vanta proporzionalmente il doppio di studenti della Francia e il triplo dell'Inghilterra.

Illustrando i successi di questa o di quella regione e le defezioni di certe altre, gli oratori hanno continuato a sviluppare il tema di un più rapido incremento dei processi di automazione, meccanizzazione e ammodernamento dell'industria e della agricoltura, sollecitando gli scienziati a un più stretto collegamento tra i diversi settori della scienza e quelli della produzione.

Dal canale suo, il Ministro delle centrali elettriche, Novikov, ha annunciato che nel 1961 la produzione di energia elettrica aumenterà del 25 per cento e che nel Kasakhistan si darà inizio alla costruzione delle più potenti centrali termoelettriche del mondo, della potenza di due milioni 400.000 kw ciascuna.

Il Ministro della sanità pubblica, Kursakov, ha ripreso le cifre del bilancio elettrico, annuntiato l'incremento della produzione della Repubblica popolare della Cina da parte della Repubblica sovietica e lo stabilimento di relazioni diplomatiche con il paese.

Entrambe le decisioni sono state adottate dal consiglio dei ministri nel corso della sua

conferenza per la costruzione del gasdotto Tbilissi-Stavropol-Orgonidzhe.

Il Ministro delle Finanze Garbusov, ha informato che la commissione del bilancio aveva necessitato di aumentare la voce « spese » di 88 milioni di rubli (quasi 5 milioni di lire) per nuovi investimenti sollecitati dai deputati: «elli ha però riconosciuto che il bilancio preventivo contempla già un investimento di oltre 1 miliardo di rubli (60 miliardi di lire) soltanto per le imprese di avanguardia, mentre le imprese repubbliche devono impegnarsi in una più razionale utilizzazione dei fondi a sua disposizione».

Con i ritocchi apportati, il Soviet Supremo ha approvato in serata il piano di sviluppo e di bilancio di previsione del 1961 che — ha detto Novikov — « sono di un'entità mai raggiunta prima » e assicurano « nel terzo anno del Piano settennale la realizzazione di un grande passo in avanti nella costruzione delle

infrastrutture di grande importanza e di cui sarà tenuto conto nel corso della realizzazione del piano ».

Novikov ha annunciato che — tenendo conto di vari suggerimenti della Commissione ha deciso di ampliare di oltre 120 milioni di rubli (circa 7 miliardi e mezzo) i fondi destinati alla produzione di beni di consumo al minuto, mentre sarà preso in considerazione, nel più breve tempo possibile, in

Mentre Saud forma il governo

Opposizione in Arabia al colpo di mano del re

Il primo ministro deposto, principe Feisal, atteso come esule in una delle capitali arabe

DAMASCO, 22. — Re Saud ha annunciato oggi la formazione di un nuovo governo, da lui stesso presieduto, in luogo di quello alla cui testa era il principe Feisal, bruscamente estromesso ieri con quello che viene qui giudicato un vero e proprio colpo di Stato di tipo feudale.

Il monarca ha affidato a tre suoi fratelli — i principi Amir Abd el Mousin Abd elaziz, Amir Talal Ben Abd elaziz e Amir Badr Ben Abd elaziz — i ministeri degli interni, delle finanze e delle comunicazioni, e al figlio Amir Mohammed Ben Saud il ministero della difesa. Il principe Talal, che re Saud ha richiamato a Riad da Beirut, è considerato il leader del gruppo feudale che si oppone alla riorganizzazione dello Stato su basi moderne, voluta da Feisal, e contrappone alla politica di unità araba del primo ministro deposto una politica di legami con l'occidente.

Re Saud ha nominato poi, ministro degli esteri l'attuale ambasciatore nell'Iraq, Ibrahim El Sowell, e ministro per il petrolio Abdulla El Kauk El Tariki. Il ministro del commercio è stato affidato a Ahmed Scatta.

Secondo informazioni: quando il colpo di mano di re Saud ha provocato energiche reazioni nel paese, il principe Fahd, figlio di Feisal e ministro della difesa nel deposito governo, lo ha definito «una catastrofe per il paese». Feisal non ha commentato la decisione del re. I giornali di Damasco scrivono che egli si prepara a lasciare il paese.

Allocciate le relazioni diplomatiche tra Cina e Somalia

MOGADISIO, 22. — Il primo ministro del governo della Somalia ha annunciato ufficialmente, durante l'assemblata parlamentare tenuta a Berbera, la decisione di porre sotto la direzione dello Stato tutte le scuole dell'isola, la squadra di cattolici hanno sabotato la linea ferroviaria sulla costa meridionale, ovunque il traffico è tuttora bloccato. Un'inchiesta è in corso.

I fatti più gravi — due morti e vari feriti — si sono perciò avuti nella regione di Colombo, a circa cinquanta

chilometri dalla capitale. A Pajagala, davanti alla chiesa cattolica, era stato inferto un raduno cattolico per il quale erano convitate alcune migliaia di persone, fatte affluire anche da altri centri vicini. La polizia ha comunicato agli organizzatori « in segno di protesta » contro l'intimazione del rispetto della legge che fa divieto in tutta l'isola dell'uso degli altoparlanti (tale divieto risale alla prima manifestazione del tentativo di seduzione cattolica).

Si sono avuti, secondo i primi accertamenti, due morti; anche fra gli agenti vi sarebbe un morto.

Il governo ha fatto sapere in serata che il piano per la difesa della scuola laica non sarà abbandonato, ma anzi il suo compimento accelerato.

Nel contempo alcuni funzionari delle ferrovie e investigatori sono stati inviati sulla costa meridionale per la inchiesta sul sabotaggio alla linea. Risulta che molti metri di binario siano stati divelti e numerose traversine incendiate.

chiommetri dalla capitale. A Pajagala, davanti alla chiesa cattolica, era stato inferto un raduno cattolico per il quale erano convitate alcune migliaia di persone, fatte affluire anche da altri centri vicini. La polizia ha comunicato agli organizzatori « in segno di protesta » contro l'intimazione del rispetto della legge che fa divieto in tutta l'isola dell'uso degli altoparlanti (tale divieto risale alla prima manifestazione del tentativo di seduzione cattolica).

Si sono avuti, secondo i primi accertamenti, due morti;

anche fra gli agenti vi sarebbe un morto.

Il governo ha fatto sapere in serata che il piano per la difesa della scuola laica non sarà abbandonato, ma anzi il suo compimento accelerato.

Nel contempo alcuni funzionari delle ferrovie e investigatori sono stati inviati sulla

costa meridionale per la

inchiesta sul sabotaggio alla linea. Risulta che molti metri di binario siano stati divelti e numerose traversine incendiate.

Sedizione clericale contro il piano laico per la scuola

Sabotata da attivisti cattolici una linea ferroviaria a Ceylon

Manifestazione terroristica a Pajagala dove la polizia ha dovuto far uso delle armi — Due manifestanti e un agente sarebbero morti

COLOMBO, 22. — I dirigenti delle organizzazioni cattoliche dell'isola di Ceylon hanno scatenato il terrore contro l'autorità dello Stato e contro le associazioni democratiche che si battono per la completa laicizzazione delle scuole cingalesi.

« In segno di protesta » contro la decisione del governo democratico cingalese di porre sotto la direzione dello Stato tutte le scuole dell'isola, la squadra di cattolici hanno

sabotato la linea ferroviaria sulla costa meridionale, ovunque il traffico è tuttora bloccato.

Un'inchiesta è in corso.

I fatti più gravi — due morti e vari feriti — si sono perciò avuti nella regione di Colombo, a circa cinquanta

chilometri dalla capitale. A Pajagala, davanti alla chiesa cattolica, era stato inferto un raduno cattolico per il quale erano convitate alcune migliaia di persone, fatte affluire anche da altri centri vicini. La polizia ha comunicato agli organizzatori « in segno di protesta » contro l'intimazione del rispetto della legge che fa divieto in tutta l'isola dell'uso degli altoparlanti (tale divieto risale alla prima manifestazione del tentativo di seduzione cattolica).

Si sono avuti, secondo i primi accertamenti, due morti;

anche fra gli agenti vi sarebbe un morto.

Il governo ha fatto sapere in serata che il piano per la difesa della scuola laica non sarà abbandonato, ma anzi il suo compimento accelerato.

Nel contempo alcuni funzionari delle ferrovie e investigatori sono stati inviati sulla

costa meridionale per la

inchiesta sul sabotaggio alla linea. Risulta che molti metri di binario siano stati divelti e numerose traversine incendiate.

Sedizione clericale contro il piano laico per la scuola

Sabotata da attivisti cattolici una linea ferroviaria a Ceylon

Manifestazione terroristica a Pajagala dove la polizia ha dovuto far uso delle armi — Due manifestanti e un agente sarebbero morti

COLOMBO, 22. — I dirigenti delle organizzazioni cattoliche dell'isola di Ceylon hanno scatenato il terrore contro l'autorità dello Stato e contro le associazioni democratiche che si battono per la completa laicizzazione delle scuole cingalesi.

« In segno di protesta » contro la decisione del governo democratico cingalese di porre sotto la direzione dello Stato tutte le scuole dell'isola, la squadra di cattolici hanno

sabotato la linea ferroviaria sulla costa meridionale, ovunque il traffico è tuttora bloccato.

Un'inchiesta è in corso.

I fatti più gravi — due morti e vari feriti — si sono perciò avuti nella regione di Colombo, a circa cinquanta

chilometri dalla capitale. A Pajagala, davanti alla chiesa cattolica, era stato inferto un raduno cattolico per il quale erano convitate alcune migliaia di persone, fatte affluire anche da altri centri vicini. La polizia ha comunicato agli organizzatori « in segno di protesta » contro l'intimazione del rispetto della legge che fa divieto in tutta l'isola dell'uso degli altoparlanti (tale divieto risale alla prima manifestazione del tentativo di seduzione cattolica).

Si sono avuti, secondo i primi accertamenti, due morti;

anche fra gli agenti vi sarebbe un morto.

Il governo ha fatto sapere in serata che il piano per la difesa della scuola laica non sarà abbandonato, ma anzi il suo compimento accelerato.

Nel contempo alcuni funzionari delle ferrovie e investigatori sono stati inviati sulla

costa meridionale per la

inchiesta sul sabotaggio alla linea. Risulta che molti metri di binario siano stati divelti e numerose traversine incendiate.

Sedizione clericale contro il piano laico per la scuola

Sabotata da attivisti cattolici una linea ferroviaria a Ceylon

Manifestazione terroristica a Pajagala dove la polizia ha dovuto far uso delle armi — Due manifestanti e un agente sarebbero morti

COLOMBO, 22. — I dirigenti delle organizzazioni cattoliche dell'isola di Ceylon hanno scatenato il terrore contro l'autorità dello Stato e contro le associazioni democratiche che si battono per la completa laicizzazione delle scuole cingalesi.

« In segno di protesta » contro la decisione del governo democratico cingalese di porre sotto la direzione dello Stato tutte le scuole dell'isola, la squadra di cattolici hanno

sabotato la linea ferroviaria sulla costa meridionale, ovunque il traffico è tuttora bloccato.

Un'inchiesta è in corso.

I fatti più gravi — due morti e vari feriti — si sono perciò avuti nella regione di Colombo, a circa cinquanta

chilometri dalla capitale. A Pajagala, davanti alla chiesa cattolica, era stato inferto un raduno cattolico per il quale erano convitate alcune migliaia di persone, fatte affluire anche da altri centri vicini. La polizia ha comunicato agli organizzatori « in segno di protesta » contro l'intimazione del rispetto della legge che fa divieto in tutta l'isola dell'uso degli altoparlanti (tale divieto risale alla prima manifestazione del tentativo di seduzione cattolica).

Si sono avuti, secondo i primi accertamenti, due morti;

anche fra gli agenti vi sarebbe un morto.

Il governo ha fatto sapere in serata che il piano per la difesa della scuola laica non sarà abbandonato, ma anzi il suo compimento accelerato.

Nel contempo alcuni funzionari delle ferrovie e investigatori sono stati inviati sulla

costa meridionale per la

inchiesta sul sabotaggio alla linea. Risulta che molti metri di binario siano stati divelti e numerose traversine incendiate.

Sedizione clericale contro il piano laico per la scuola

Sabotata da attivisti cattolici una linea ferroviaria a Ceylon

Manifestazione terroristica a Pajagala dove la polizia ha dovuto far uso delle armi — Due manifestanti e un agente sarebbero morti

COLOMBO, 22. — I dirigenti delle organizzazioni cattoliche dell'isola di Ceylon hanno scatenato il terrore contro l'autorità dello Stato e contro le associazioni democratiche che si battono per la completa laicizzazione delle scuole cingalesi.

« In segno di protesta » contro la decisione del governo democratico cingalese di porre sotto la direzione dello Stato tutte le scuole dell'isola, la squadra di cattolici hanno

sabotato la linea ferroviaria sulla costa meridionale, ovunque il traffico è tuttora bloccato.

Un'inchiesta è in corso.

I fatti più gravi — due morti e vari feriti — si sono perciò avuti nella regione di Colombo, a circa cinquanta

chilometri dalla capitale. A Pajagala, davanti alla chiesa cattolica, era stato inferto un raduno cattolico per il quale erano convitate alcune migliaia di persone, fatte affluire anche da altri centri vicini. La polizia ha comunicato agli organizzatori « in segno di protesta » contro l'intimazione del rispetto della legge che fa divieto in tutta l'isola dell'uso degli altoparlanti (tale divieto risale alla prima manifestazione del tentativo di seduzione cattolica).

Si sono avuti, secondo i primi accertamenti, due morti;

anche fra gli agenti vi sarebbe un morto.

Il governo ha fatto sapere in serata che il piano per la difesa della scuola laica non sarà abbandonato, ma anzi il suo compimento accelerato.

Nel cont

In un discorso per i 40 anni del P.C.F.

Thorez indica i motivi del no comunista al referendum

Iniziative unitarie contro il plebiscito in vari dipartimenti della Francia — Il partito socialista annuncia il « sì » ai piani gollisti — Un appello di Gilles Martinet

(Dai nostri inviati speciali) di coloro che criticano i colori che criticano i colori per la loro decisione di votare « no » al referendum: soprattutto, « quei buoni apostoli » che tentano di giustificare il potere gollista, sulla base della esistenza degli « ultra » che impedirebbero a De Gaulle di fare ciò che vuole: « Gli « ultra » non avrebbero molto peso di fronte a tutto il nostro popolo, se non godesse della benevolenza del potere, che è prigioniera delle sue origini ».

Naturalmente la parte più importante del discorso è quella dedicata al referendum dell'8 gennaio. Thorez ha spiegato i motivi della opposizione comunista a questo atto plebiscitario, sostenendo soprattutto che esso « non conduce alla pace, ma anzi prolunga il conflitto ». « Se fosse stata posta una sola domanda: « State per l'autodeterminazione? », nonostante la nostra ostilità di principio alla procedura plebiscitaria di un referendum, avremmo votato « sì » a plene mani, perché siamo per la pace e perché questo è il solo mezzo per realizzarla... Ma se l'obiettivo di oggi fosse l'attuazione della autodeterminazione e la conclusione rapida della pace, non ci sarebbe alcun bisogno di un referendum: Il capo dello Stato non avrebbe che da appoggiarsi sui milioni di francesi che vogliono la pace ».

A proposito delle voci che vengono diffuse ad arte circa un prossimo gesto spettacolare di De Gaulle in direzione della pace, Thorez si chiede: « ma allora, perché non dirlo nel testo della domanda posta agli elettori? ».

In realtà, non si tratta di una vera prospettiva di negoziati, ma di una semplice finzione, come a Melun; in sostanza, è la richiesta di capitazione dell'avversario. Come se si potesse chiedere di capitare, di un popolo che ha manifestato così fermamente, ad Algeri, ad Orano e in tutta l'Algeria, il proprio appoggio totale al GPR.

Fragorosi, prolungati e significativi applausi hanno salutato, dalla sala colma del grande teatro, questa frase di Thorez. La cosa si è ripetuta quando il segretario del Partito ha denunciato la debolezza delle argomentazioni

di coloro che criticano i colori per la loro decisione di votare « no » al referendum: soprattutto, « quei buoni apostoli » che tentano di giustificare il potere gollista, sulla base della esistenza degli « ultra » che impedirebbero a De Gaulle di fare ciò che vuole: « Gli « ultra » non avrebbero molto peso di fronte a tutto il nostro popolo, se non godesse della benevolenza del potere, che è prigioniera delle sue origini ».

La campagna del « no » è in questo punto, la più vivace. I comunisti sono quelli che la conducono con maggior vigore, ma vi si contrarono anche i socialisti, e in molti centri di provincia la battaglia è engaggiata anche su un piano di più vasta unità. Vi è oggi l'esempio del dipartimento dell'Oise, dove hanno lanciato un appello comune per

SAVERIO TUTINO

il « no » comunisti, e socialisti del PSU, fiancheggiati da forti organizzazioni di massa che rappresentano anche altri settori della sinistra.

Esempi comuni si segnalano altrove. Gilles Martinet, segretario del PSU, pur avendo sostenuto in un primo tempo l'idea del boicottaglio, si batte ora risolutamente per il « no », in un articolo su *France Observateur*: « Temo che fra qualche mese l'astensione, che oggi noi presentiamo come la forma più radicale di rifiuto, apparirà soltanto come un ripiegamento. Ora, le circostanze ci imporgono di non ripiegare e di tenere invece le posizioni, e di preparare nuove azioni paragonabili a quella del 27 ottobre. Bisogna far fronte. E far fronte, vuol dire votare « no » ».

Tutti i partiti politici hanno ormai stabilito il loro at-

teggiamento. Il congresso straordinario della SFIO, dopo aver sentito Guy Mollet, ha deciso per il « sì », sulla base di un ennesimo vergognoso voltafaccia rispetto ai tanti impegni di opposizione alla politica algerina di De Gaulle presi dal partito socialdemocratico in questi ultimi mesi. I radicali e gli indipendenti hanno deciso — come ci si attendeva — di non adottare una posizione netta. Ma la votazione al comitato esecutivo dei radicali aveva dato un'ampia maggioranza ai partigiani del « no »: 1200 mandati, contro 620. Quanto agli indipendenti, la mozione votata dal loro comitato direttivo si richiama ancora una volta all'opposizione dell'estrema destra, che auspica il « mantenimento dell'Algeria nella repubblica francese ».

SAVERIO TUTINO

Il congresso straordinario della SFIO, dopo aver sentito Guy Mollet, ha deciso per il « sì », sulla base di un ennesimo vergognoso voltafaccia rispetto ai tanti impegni di opposizione alla politica algerina di De Gaulle presi dal partito socialdemocratico in questi ultimi mesi. I radicali e gli indipendenti hanno deciso — come ci si attendeva — di non adottare una posizione netta. Ma la votazione al comitato esecutivo dei radicali aveva dato un'ampia maggioranza ai partigiani del « no »: 1200 mandati, contro 620. Quanto agli indipendenti, la mozione votata dal loro comitato direttivo si richiama ancora una volta all'opposizione dell'estrema destra, che auspica il « mantenimento dell'Algeria nella repubblica francese ».

SAVERIO TUTINO

Il congresso straordinario della SFIO, dopo aver sentito Guy Mollet, ha deciso per il « sì », sulla base di un ennesimo vergognoso voltafaccia rispetto ai tanti impegni di opposizione alla politica algerina di De Gaulle presi dal partito socialdemocratico in questi ultimi mesi. I radicali e gli indipendenti hanno deciso — come ci si attendeva — di non adottare una posizione netta. Ma la votazione al comitato esecutivo dei radicali aveva dato un'ampia maggioranza ai partigiani del « no »: 1200 mandati, contro 620. Quanto agli indipendenti, la mozione votata dal loro comitato direttivo si richiama ancora una volta all'opposizione dell'estrema destra, che auspica il « mantenimento dell'Algeria nella repubblica francese ».

SAVERIO TUTINO

Il congresso straordinario della SFIO, dopo aver sentito Guy Mollet, ha deciso per il « sì », sulla base di un ennesimo vergognoso voltafaccia rispetto ai tanti impegni di opposizione alla politica algerina di De Gaulle presi dal partito socialdemocratico in questi ultimi mesi. I radicali e gli indipendenti hanno deciso — come ci si attendeva — di non adottare una posizione netta. Ma la votazione al comitato esecutivo dei radicali aveva dato un'ampia maggioranza ai partigiani del « no »: 1200 mandati, contro 620. Quanto agli indipendenti, la mozione votata dal loro comitato direttivo si richiama ancora una volta all'opposizione dell'estrema destra, che auspica il « mantenimento dell'Algeria nella repubblica francese ».

SAVERIO TUTINO

Il congresso straordinario della SFIO, dopo aver sentito Guy Mollet, ha deciso per il « sì », sulla base di un ennesimo vergognoso voltafaccia rispetto ai tanti impegni di opposizione alla politica algerina di De Gaulle presi dal partito socialdemocratico in questi ultimi mesi. I radicali e gli indipendenti hanno deciso — come ci si attendeva — di non adottare una posizione netta. Ma la votazione al comitato esecutivo dei radicali aveva dato un'ampia maggioranza ai partigiani del « no »: 1200 mandati, contro 620. Quanto agli indipendenti, la mozione votata dal loro comitato direttivo si richiama ancora una volta all'opposizione dell'estrema destra, che auspica il « mantenimento dell'Algeria nella repubblica francese ».

SAVERIO TUTINO

Il congresso straordinario della SFIO, dopo aver sentito Guy Mollet, ha deciso per il « sì », sulla base di un ennesimo vergognoso voltafaccia rispetto ai tanti impegni di opposizione alla politica algerina di De Gaulle presi dal partito socialdemocratico in questi ultimi mesi. I radicali e gli indipendenti hanno deciso — come ci si attendeva — di non adottare una posizione netta. Ma la votazione al comitato esecutivo dei radicali aveva dato un'ampia maggioranza ai partigiani del « no »: 1200 mandati, contro 620. Quanto agli indipendenti, la mozione votata dal loro comitato direttivo si richiama ancora una volta all'opposizione dell'estrema destra, che auspica il « mantenimento dell'Algeria nella repubblica francese ».

SAVERIO TUTINO

Il congresso straordinario della SFIO, dopo aver sentito Guy Mollet, ha deciso per il « sì », sulla base di un ennesimo vergognoso voltafaccia rispetto ai tanti impegni di opposizione alla politica algerina di De Gaulle presi dal partito socialdemocratico in questi ultimi mesi. I radicali e gli indipendenti hanno deciso — come ci si attendeva — di non adottare una posizione netta. Ma la votazione al comitato esecutivo dei radicali aveva dato un'ampia maggioranza ai partigiani del « no »: 1200 mandati, contro 620. Quanto agli indipendenti, la mozione votata dal loro comitato direttivo si richiama ancora una volta all'opposizione dell'estrema destra, che auspica il « mantenimento dell'Algeria nella repubblica francese ».

SAVERIO TUTINO

Il congresso straordinario della SFIO, dopo aver sentito Guy Mollet, ha deciso per il « sì », sulla base di un ennesimo vergognoso voltafaccia rispetto ai tanti impegni di opposizione alla politica algerina di De Gaulle presi dal partito socialdemocratico in questi ultimi mesi. I radicali e gli indipendenti hanno deciso — come ci si attendeva — di non adottare una posizione netta. Ma la votazione al comitato esecutivo dei radicali aveva dato un'ampia maggioranza ai partigiani del « no »: 1200 mandati, contro 620. Quanto agli indipendenti, la mozione votata dal loro comitato direttivo si richiama ancora una volta all'opposizione dell'estrema destra, che auspica il « mantenimento dell'Algeria nella repubblica francese ».

SAVERIO TUTINO

Il congresso straordinario della SFIO, dopo aver sentito Guy Mollet, ha deciso per il « sì », sulla base di un ennesimo vergognoso voltafaccia rispetto ai tanti impegni di opposizione alla politica algerina di De Gaulle presi dal partito socialdemocratico in questi ultimi mesi. I radicali e gli indipendenti hanno deciso — come ci si attendeva — di non adottare una posizione netta. Ma la votazione al comitato esecutivo dei radicali aveva dato un'ampia maggioranza ai partigiani del « no »: 1200 mandati, contro 620. Quanto agli indipendenti, la mozione votata dal loro comitato direttivo si richiama ancora una volta all'opposizione dell'estrema destra, che auspica il « mantenimento dell'Algeria nella repubblica francese ».

SAVERIO TUTINO

Il congresso straordinario della SFIO, dopo aver sentito Guy Mollet, ha deciso per il « sì », sulla base di un ennesimo vergognoso voltafaccia rispetto ai tanti impegni di opposizione alla politica algerina di De Gaulle presi dal partito socialdemocratico in questi ultimi mesi. I radicali e gli indipendenti hanno deciso — come ci si attendeva — di non adottare una posizione netta. Ma la votazione al comitato esecutivo dei radicali aveva dato un'ampia maggioranza ai partigiani del « no »: 1200 mandati, contro 620. Quanto agli indipendenti, la mozione votata dal loro comitato direttivo si richiama ancora una volta all'opposizione dell'estrema destra, che auspica il « mantenimento dell'Algeria nella repubblica francese ».

SAVERIO TUTINO

Il congresso straordinario della SFIO, dopo aver sentito Guy Mollet, ha deciso per il « sì », sulla base di un ennesimo vergognoso voltafaccia rispetto ai tanti impegni di opposizione alla politica algerina di De Gaulle presi dal partito socialdemocratico in questi ultimi mesi. I radicali e gli indipendenti hanno deciso — come ci si attendeva — di non adottare una posizione netta. Ma la votazione al comitato esecutivo dei radicali aveva dato un'ampia maggioranza ai partigiani del « no »: 1200 mandati, contro 620. Quanto agli indipendenti, la mozione votata dal loro comitato direttivo si richiama ancora una volta all'opposizione dell'estrema destra, che auspica il « mantenimento dell'Algeria nella repubblica francese ».

SAVERIO TUTINO

Il congresso straordinario della SFIO, dopo aver sentito Guy Mollet, ha deciso per il « sì », sulla base di un ennesimo vergognoso voltafaccia rispetto ai tanti impegni di opposizione alla politica algerina di De Gaulle presi dal partito socialdemocratico in questi ultimi mesi. I radicali e gli indipendenti hanno deciso — come ci si attendeva — di non adottare una posizione netta. Ma la votazione al comitato esecutivo dei radicali aveva dato un'ampia maggioranza ai partigiani del « no »: 1200 mandati, contro 620. Quanto agli indipendenti, la mozione votata dal loro comitato direttivo si richiama ancora una volta all'opposizione dell'estrema destra, che auspica il « mantenimento dell'Algeria nella repubblica francese ».

SAVERIO TUTINO

Il congresso straordinario della SFIO, dopo aver sentito Guy Mollet, ha deciso per il « sì », sulla base di un ennesimo vergognoso voltafaccia rispetto ai tanti impegni di opposizione alla politica algerina di De Gaulle presi dal partito socialdemocratico in questi ultimi mesi. I radicali e gli indipendenti hanno deciso — come ci si attendeva — di non adottare una posizione netta. Ma la votazione al comitato esecutivo dei radicali aveva dato un'ampia maggioranza ai partigiani del « no »: 1200 mandati, contro 620. Quanto agli indipendenti, la mozione votata dal loro comitato direttivo si richiama ancora una volta all'opposizione dell'estrema destra, che auspica il « mantenimento dell'Algeria nella repubblica francese ».

SAVERIO TUTINO

Il congresso straordinario della SFIO, dopo aver sentito Guy Mollet, ha deciso per il « sì », sulla base di un ennesimo vergognoso voltafaccia rispetto ai tanti impegni di opposizione alla politica algerina di De Gaulle presi dal partito socialdemocratico in questi ultimi mesi. I radicali e gli indipendenti hanno deciso — come ci si attendeva — di non adottare una posizione netta. Ma la votazione al comitato esecutivo dei radicali aveva dato un'ampia maggioranza ai partigiani del « no »: 1200 mandati, contro 620. Quanto agli indipendenti, la mozione votata dal loro comitato direttivo si richiama ancora una volta all'opposizione dell'estrema destra, che auspica il « mantenimento dell'Algeria nella repubblica francese ».

SAVERIO TUTINO

Il congresso straordinario della SFIO, dopo aver sentito Guy Mollet, ha deciso per il « sì », sulla base di un ennesimo vergognoso voltafaccia rispetto ai tanti impegni di opposizione alla politica algerina di De Gaulle presi dal partito socialdemocratico in questi ultimi mesi. I radicali e gli indipendenti hanno deciso — come ci si attendeva — di non adottare una posizione netta. Ma la votazione al comitato esecutivo dei radicali aveva dato un'ampia maggioranza ai partigiani del « no »: 1200 mandati, contro 620. Quanto agli indipendenti, la mozione votata dal loro comitato direttivo si richiama ancora una volta all'opposizione dell'estrema destra, che auspica il « mantenimento dell'Algeria nella repubblica francese ».

SAVERIO TUTINO

Il congresso straordinario della SFIO, dopo aver sentito Guy Mollet, ha deciso per il « sì », sulla base di un ennesimo vergognoso voltafaccia rispetto ai tanti impegni di opposizione alla politica algerina di De Gaulle presi dal partito socialdemocratico in questi ultimi mesi. I radicali e gli indipendenti hanno deciso — come ci si attendeva — di non adottare una posizione netta. Ma la votazione al comitato esecutivo dei radicali aveva dato un'ampia maggioranza ai partigiani del « no »: 1200 mandati, contro 620. Quanto agli indipendenti, la mozione votata dal loro comitato direttivo si richiama ancora una volta all'opposizione dell'estrema destra, che auspica il « mantenimento dell'Algeria nella repubblica francese ».

SAVERIO TUTINO

Il congresso straordinario della SFIO, dopo aver sentito Guy Mollet, ha deciso per il « sì », sulla base di un ennesimo vergognoso voltafaccia rispetto ai tanti impegni di opposizione alla politica algerina di De Gaulle presi dal partito socialdemocratico in questi ultimi mesi. I radicali e gli indipendenti hanno deciso — come ci si attendeva — di non adottare una posizione netta. Ma la votazione al comitato esecutivo dei radicali aveva dato un'ampia maggioranza ai partigiani del « no »: 1200 mandati, contro 620. Quanto agli indipendenti, la mozione votata dal loro comitato direttivo si richiama ancora una volta all'opposizione dell'estrema destra, che auspica il « mantenimento dell'Algeria nella repubblica francese ».

SAVERIO TUTINO

Il congresso straordinario della SFIO, dopo aver sentito Guy Mollet, ha deciso per il « sì », sulla base di un ennesimo vergognoso voltafaccia rispetto ai tanti impegni di opposizione alla politica algerina di De Gaulle presi dal partito socialdemocratico in questi ultimi mesi. I radicali e gli indipendenti hanno deciso — come ci si attendeva — di non adottare una posizione netta. Ma la votazione al comitato esecutivo dei radicali aveva dato un'ampia maggioranza ai partigiani del « no »: 1200 mandati, contro 620. Quanto agli indipendenti, la mozione votata dal loro comitato direttivo si richiama ancora una volta all'opposizione dell'estrema destra, che auspica il « mantenimento dell'Algeria nella repubblica francese ».

SAVERIO TUTINO

Il congresso straordinario della SFIO, dopo aver sentito Guy Mollet, ha deciso per il « sì », sulla base di un ennesimo vergognoso voltafaccia rispetto ai tanti impegni di opposizione alla politica algerina di De Gaulle presi dal partito socialdemocratico in questi ultimi mesi. I radicali e gli indipendenti hanno deciso — come ci si attendeva — di non adottare una posizione netta. Ma la votazione al comitato esecutivo dei radicali aveva dato un'ampia maggioranza ai partigiani del « no »: 1200 mandati, contro 620. Quanto agli indipendenti, la mozione votata dal loro comitato direttivo si richiama ancora una volta all'opposizione dell'estrema destra, che auspica il « mantenimento dell'Algeria nella repubblica francese ».

SAVERIO TUTINO

Il congresso straordinario della SFIO, dopo aver sentito Guy Mollet, ha deciso per il « sì », sulla base di un ennesimo vergognoso voltafaccia rispetto ai tanti impegni di opposizione alla politica algerina di De Gaulle presi dal partito socialdemocratico in questi ultimi mesi. I radicali e gli indipendenti hanno deciso — come ci si attendeva — di non adottare una posizione netta. Ma la votazione al comitato esecutivo dei radicali aveva dato un'ampia maggioranza ai partigiani del « no »: 1200 mandati, contro 620. Quanto agli indipendenti, la mozione votata dal loro comitato direttivo si richiama ancora una volta all'opposizione dell'estrema destra, che auspica il « mantenimento dell'Algeria nella repubblica francese ».

SAVERIO TUTINO

Il congresso straordinario della SFIO, dopo aver sentito Guy Mollet, ha deciso per il « sì », sulla base di un ennesimo vergognoso voltafaccia rispetto ai tanti impegni di opposizione alla politica algerina di De Gaulle presi dal partito socialdemocratico in questi ultimi mesi. I radicali e gli indipendenti hanno deciso — come ci si attendeva — di non adottare una posizione netta. Ma la votazione al comitato esecutivo dei radicali aveva dato un'ampia maggioranza ai partigiani del « no »: 1200 mandati, contro 620. Quanto agli indipendenti, la mozione votata dal loro comitato direttivo si richiama ancora una volta all'opposizione dell'estrema destra, che auspica il « mantenimento dell'Algeria nella repubblica francese ».

SAVERIO TUTINO

Il congresso straordinario della SFIO, dopo aver sentito Guy Mollet, ha deciso per il « sì », sulla base di un ennesimo vergognoso voltafaccia rispetto ai tanti impegni di opposizione alla politica algerina di De Gaulle presi dal partito socialdemocratico in questi ultimi mesi. I radicali e gli indipendenti hanno deciso — come ci si attendeva — di non adottare una posizione netta. Ma la votazione al comitato esecutivo dei radicali aveva dato un'ampia maggioranza ai partigiani del « no »: 12